



Domenica 13 maggio 2007 • Numero 19 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 3

Don Sarti, inizia il processo

a pagina 4

Parsi sulla guerra di ieri e di oggi

a pagina 6

Le associazioni laicali verso il Ced

versetti petroniani

«No, il dibattito no» Ritornano i maestri

DI GIUSEPPE BARZAGHI

È finita la stagione dei dibattiti: la passerella delle parole al vento e del vento nelle parole. Può essere che non tutti se ne accorgano. E insistano. Ma, del resto, non è forse vero che i morti devono seppellire i loro morti (Lc 9,60)? C'è un'inesorabile riscoperta dell'anima e delle sue profondità. L'istinto spirituale si è risvegliato dopo l'intorpidimento della chiacchiera e dello sbeffeggiamento. Vogliono farci ritornare gladiatori, quando invece per vocazione siamo destinati ad essere purissimi atleti. Il nostro tempo ha bisogno di maestri del pensiero, altrimenti tutto viene giustificato dall'idea di antagonismo risso. Meglio l'agonismo dove l'impegno, la concentrazione, la forza, la leggerezza dimostrano e insegnano maestria. Occorre concentrazione per capire. E questo costa riflessione. Qualcosa di pregiato e prezioso, che non si svende ma si coltiva e si protegge. Alla scuola di maestri, dove le parole hanno un contenuto sussurrato, suggerito, quasi coincidente con la stessa voce che le pronuncia. Dalla voce si riconosce il Maestro (Gv 10,4). Il *flatus vocis* è indispensabile nell'autorevolezza, perché è il suo respiro: la voce è il Vento cioè lo Spirito.



Il Family day dei bolognesi

IL PUNTO

DAL 12 MAGGIO LA RICHIESTA DI UNA SVOLTA

STEFANO ANDRINI

Un milione di persone. "Il Family day" ha vinto con la forza della ragione. Nessuna strumentalizzazione, nessuno slogan contro, un clima gioioso ma carico di contenuto. Un'idea comune che ha attraversato le appartenenze ecclesiali e politiche: la famiglia deve essere promossa dalla politica e dalle amministrazioni nazionali e locali. L'Italia vera, dunque, è scesa in piazza con un messaggio chiaro e forte. Ha avuto torto, dunque, chi, con diverse motivazioni, ha scelto di non esserci. Perché ha perso la possibilità di vedere all'opera un popolo e di ascoltarne la voce. I responsabili delle associazioni e dei movimenti che hanno dato un contributo decisivo alla grande avventura di piazza San Giovanni, concordano sul fatto che il 12 maggio non sarà solo una parentesi. Marco Benassi, presidente del Movimento cristiano lavoratori, commenta: «Ci siamo ritrovati insieme, senza nessuna strumentalizzazione, con uno stile che ha coinvolto tutti. Il "Family day" ci ha aiutato a riscoprire la nostra dignità di famiglia. Non ci interessano gli schieramenti politici ma alla politica chiediamo una svolta: non più solo misure per la persona, ma per la persona all'interno della famiglia». Francesco Murru, presidente provinciale delle Acli non ha dubbi: «Una piazza imponente - ricorda - in cui tutte le famiglie italiane vogliono testimoniare la speranza cristiana ma questa volta con una connotazione in più. Chiedere ad alta voce che i governi facciano politiche familiari degne di essere chiamate tali». Marco Masi, di Comunione e liberazione, afferma che è andato in scena «un segno di positività e di speranza per tutta l'Italia. Di questa partecipazione non si potrà non tener conto». Don Giovanni Silvagni, assistente diocesano dell'Azione cattolica, osserva che «la realtà magmatica della piazza dovrà far riflettere tutti. Ma su una cosa non ci sono dubbi: la comune volontà che la famiglia sia maggiormente promossa nella nostra società». Toca a Ermes Rigon, presidente del Forum regionale delle Associazioni familiari, una prima indicazione di prospettiva: «Da oggi si può parlare di un prima 12 maggio e di un dopo 12 maggio. La famiglia in Italia, con questo milione di presenze, dà un segnale forte. Lo Stato deve considerare che esiste questo soggetto sociale a cui dare cittadinanza ma soprattutto deve tener presente la formazione affinché i giovani vengano condotti alla famiglia. Dopo il 12 maggio si è mostrato allo Stato e all'Europa che la famiglia deve essere salvaguardata e portata avanti con coraggio. Il governo deve avere questo coraggio. Le nostre istituzioni regionali dovranno guardare a questa manifestazione con un criterio di innovazione e novità, devono ascoltare le famiglie perché queste sono pronte ad interloquire».

DI ILARIA CHIA

Una piazza gremita di gente, un via vai di carrozzine con bebè e di tanti bambini accanto ai loro genitori, il tutto nel clima di una grande festa. Sono queste le immagini più eloquenti che i bolognesi hanno portato a casa dalla giornata romana del Family day. Una manifestazione che, almeno stando alle testimonianze dei bolognesi, si è svolta tutta nel segno della famiglia e della sua tutela, lontano dalle paventate strumentalizzazioni politiche. Come rileva Menella Coccolini di Azione cattolica che ha trovato «molto significativo il fatto che la maggior parte degli striscioni che campeggiavano in piazza erano propositivi per la famiglia piuttosto che rivolti alla polemica». Perché «il significato di questa giornata», prosegue Pietro, marito di Menella, «è, oltre che offrire una testimonianza cristiana, chiedere allo Stato che intervenga in favore della famiglia con aiuti concreti». «Asili nido, part time per l'uomo o per la donna, facilitazioni fiscali», dice per fare un esempio Carlo Gentili, arrivato a Roma con uno dei sei pullman messi a disposizione dalle Acli. Tra i circa cinquecento «aclisti» presenti alla manifestazione c'è anche Stefano Lipparini, padre di quattro figli. «Se oggi sono qui», racconta, «è anche per chiedere una maggiore tutela nei confronti dei bambini che sono il futuro della società e che per acquisire il valore della convivenza hanno bisogno di crescere in una famiglia».

Quella formata «da una madre e un padre», ci tiene a sottolineare Milena Maggi, acclista di San Giovanni in Persiceto. Non solo un appello nei confronti della classe dirigente perché sia più attenta alle esigenze di chi mette la famiglia al centro della propria esistenza ma anche una straordinaria testimonianza di vita. Il Family day è stato anche questo, come dicono le parole di Raffaella Dall'Olio del Movimento cristiano lavoratori. «È stato bellissimo che alla manifestazione abbiano partecipato famiglie con i loro bambini», dice, «perché anche questo è un messaggio, è la bellezza di avere dei figli, di intraprendere un'avventura, quella della famiglia, in cui ti butti e dai tutta te stessa anche se non sempre ci sono delle certezze. È bello poi essere qui in tanti perché ti senti in mezzo a chi condivide con te le stesse gioie e le stesse fatiche». Soddisfatto dall'enorme afflusso di gente si dichiara anche Mauro Cazzoli, del Circolo Mcl di Lorenzatico: «Altro che famiglia realtà superata dai tempi, come molti vogliono farci credere!», è il suo

politici e intellettuali

Il popolo c'è e aspetta più famiglia

«In questa piazza c'è il comune sentire del paese» dice Giovanni Salizzoni, già vice sindaco di Bologna. «Da oggi c'è un grande investimento per il futuro. Amministratori e politici da subito devono cominciare a fare qualcosa di concreto per la famiglia». «È una grande giornata», afferma Gualiano Cazzola del Comitato laico a difesa della famiglia «c'è tanta gente normale che è venuta per conto suo senza avere il viaggio pagato dalla Cgil. E che ha voluto testimoniare con tranquillità le proprie ragioni». Maria Cristina Baldacci (Margherita) assessore comunale a San Lazzaro per la qualità della salute, racconta: «Sono venuta per testimoniare che la famiglia è la prima risorsa per la vita piena dei singoli. La famiglia genera reti di solidarietà e sicurezza». «Sono orgogliosa di essere qui» commenta il consigliere regionale Udc Silvia Noè. Dalle famiglie è arrivato un messaggio molto chiaro. Il collega di partito, l'onorevole Gianluca Galletti, sottolinea: «È la festa dell'Italia vera, laica e cattolica, di destra e di sinistra». «Ho respirato l'impressione di una grande serenità», afferma Paolo Giuliani dell'Officina delle idee. «È percepito la richiesta di solidarietà e di aiuto che viene dalla famiglia italiana». Lapidario Gianni Varani, consigliere regionale di Forza Italia: «Grande festa, tantissima gente, nessuno slogan contro. C'era di tutto dalle carrozzine alle carrozzelle. Il Family day non finisce qui». Paolo Foschini consigliere comunale azzurro aggiunge: «Questa meravigliosa moltitudine disorganizzata è andata in piazza per confermare che la famiglia è la colonna portante del nostro paese e che il popolo è più avanti della politica». Conclude la giornalista Alessandra Servidori: «La famiglia si candida ad essere il quarto stato, dopo stato, mercato e volontariato».

Stefano Andrini

i puntini sulle «i»

Un «riformista imbianchino»

Commentando la recente inaugurazione del Datacenter del Cup 2000 alla presenza del Vescovo ausiliare il riformista Emilio Lonardo (Ds) ha affermato che «affidare la benedizione di una struttura a capitale pubblico a un esponente di una confessione religiosa sia pure la più seguita nel nostro Paese (bontà sua ndr) pone problemi di natura politica e civile ad uno Stato non confessionale e a una società oggi multietnica e multireligiosa». Il ragionamento ci sembra riecheggare quello di un esponente di una comunità religiosa che, approvando la ventilata (e poi smentita) rimozione dei crocifissi dalla clinica Mangiagalli di Milano, ha auspicato in futuro muri bianchi (cioè senza simboli). Lonardo segue a ruota: più che un riformista ci sembra un imbianchino (ogni riferimento storico è puramente...). (S.A.)



Il «Family day». Di fianco le partenze dei bolognesi

commento. «Essere venuti qui è stato un gesto importante - continua - per dimostrare che la famiglia fondata sul matrimonio è un valore ancora estremamente vitale». Vitale è «altissimo, tanto da riuscire a tenere uniti in una manifestazione, e per di più in una dimensione pacifica e festosa, un milione di persone», aggiunge Francesca Golfarelli del Forum regionale delle associazioni familiari.



Qui Acli



Qui Azione cattolica



Qui Mcl



Qui Comunione e liberazione

Beata Vergine di San Luca La sacra Immagine è in città



L'accoglienza all'Immagine

Sono iniziate ieri le solenni celebrazioni in onore della Beata Vergine di San Luca. L'Immagine, che rimarrà in Cattedrale fino a domenica 20, è stata ricevuta a Porta Saragozza dal clero e dai fedeli. Poi è stata accompagnata in processione nel tradizionale itinerario lungo le vie Saragozza, Collegio di Spagna, Carbonesi, D'Azeglio, piazza Nettuno e via Indipendenza.

Servizi a pagina 2

Il programma della permanenza in città

La Madonna di S. Luca, patrona della diocesi, è in città. Farà ritorno al colle domenica 20. Ogni giorno la Cattedrale rimarrà aperta dalle 6.30 alle 22.30. Quotidianamente alle 21 recita del Rosario e canto delle Litanie lauretane, breve Adorazione e Benedizione eucaristica; presiederanno i superiori delle diverse comunità religiose maschili della diocesi ad eccezione di giovedì 17 (monsignor Stefano Scanabissi, rettore dei Seminari Arcivescovile e Regionale) e venerdì 18 (monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita). Martedì 15 alle 16 monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, celebrerà la Messa per tutte le Consacrate dell'Arcidiocesi. Ancora mercoledì 16, alle 18, tradizionale benedizione della città dal sagrato della Basilica di San Petronio, e a seguire il Vescovo ausiliare celebrerà la Messa in Cattedrale. È previsto invece per giovedì 17 l'incontro del clero in San Pietro:



alle 10 in cripta meditazione di Fouad Twal, coadiutore del Patriarca di Gerusalemme; alle 11.15 in Cattedrale, prima della concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo nella solennità della Beata Vergine di San Luca, apertura del Processo diocesano di Beatificazione di don Luciano Sarti. Nell'occasione si ricorderà anche il 75° di fondazione del Seminario Arcivescovile di Villa Revedin. Domenica 20 alle 10.30 celebrerà Messa il cardinale Camillo Ruini, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma; dopo il canto dei Vespri, alle 16.30, la Venerata Immagine verrà riaccompagnata al Santuario di S. Luca, stando in Piazza Malpighi e a Porta Saragozza per la benedizione. In questa settimana sarà possibile, visitando la Cattedrale, acquistare l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni, una sola volta al giorno per sé stessi o per i defunti.

Beata Vergine di San Luca Notificazione per la solennità

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dal Cardinale Arcivescovo e concelebata da tutto il presbitero diocesano, avrà inizio alle ore 11.30 del giorno 17 maggio 2006 presso la Cattedrale metropolitana. Sono invitati a concelebrazioni in casula: i vicari episcopali - i vicari giudiziali - l'economista della diocesi - il presidente dell'Istituto per il sostentamento del clero - il rettore del seminario - il segretario particolare dell'Arcivescovo - il segretario di Sacra visita - i canonici del capitolo della Cattedrale - il primicerio della Basilica di San Petronio - il rettore della Basilica di San Luca - i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso - i sacerdoti di rito non latino - i sacerdoti secolari e religiosi che festeggiano il 25°, il 50°, il 60°, 65°, 70° di ordinazione presbiterale. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 11.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 11.15 presso la Cripta della Cattedrale. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 11.15 presso il piano terra dell'Arcivescovado.

Don Riccardo Pane
cerimoniere arcivescovile

Una conferenza sulle «immaginette»

Mercoledì 16 alle 21 al Museo della Beata Vergine di San Luca (p.zza di Porta Saragozza 2/A) si terrà la conferenza di Ersilia Corsini Gennari su «Vita di Maria attraverso le immaginette devozionali». Saranno proiettate più di 150 immaginette, di varie epoche, alcune molto antiche e di pregio sia per il contenuto che per lavorazione. Attraverso di esse e di alcune musiche, saranno ripercorsi i momenti principali della storia della Madonna, i singolari privilegi che le furono concessi e le implicazioni di ciò per ciascun uomo. Le immagini «racconteranno» tra l'altro: la presentazione al Tempio da parte di Anna e Gioacchino, la formazione, il «sì» all'angelo, il silenzio stupito davanti all'adorazione dei pastori e dei Magi, la vita della Sacra Famiglia, il ritrovamento di Gesù tra i dottori, le nozze di Cana; fino alla Croce, culmine della partecipazione mariana alla Redenzione, che segnò la consegna da parte di Gesù di Maria come madre a tutti gli uomini. Ancora Maria è ritratta presente all'Ascensione e alla Pentecoste; fino alla Dormizione e all'Incoronazione come Regina del cielo. Le immaginette hanno una singolare preziosità per la devozione e contemplazione individuale: evocano infatti il racconto evangelico con concretezza e immediatezza, senza errori e fantasie.



Ieri la Madonna di San Luca è stata accolta a Porta Saragozza e portata in processione alla Cattedrale. Qui rimarrà fino a domenica 20, quando sarà riaccompagnata sul Colle

Quel patto con Maria

Si celebra quest'anno il 150° anniversario dell'incoronazione dell'Immagine da parte di Pio IX, che così volle auspicare per i bolognesi l'«incoronazione eterna»

DI GIOIA LANZI

L'incoronazione di una immagine della Madonna è un gesto simbolico significativo e forte, con il quale si riconosce che la Vergine è la Regina, cioè regna sui cuori e li governa con materna misericordia. Due sono state le incoronazioni della Venerata Immagine della Madonna di S. Luca a Bologna. La prima, il 4 maggio 1603, per mano dell'Arcivescovo Alfonso Paleotti, che la incoronò sul Ponte della Carità, in via San Felice sul Canale Navile. La seconda, di cui ricorre quest'anno il 150° anniversario, fu per mano di papa Pio IX, che era particolarmente legato alla Vergine. A lui si deve infatti, nel 1854, il dogma della Immacolata Concezione. Era allora arcivescovo di Bologna il cardinale Michele Viale Prelà, che volle che l'Immagine, scesa in città per le Rogazioni dell'Ascensione, vi sostasse per poter incontrare il Pontefice. Quest'ultimo il 10 giugno, nella Cattedrale, dopo la Messa, pose sull'Immagine la corona da lui stesso donata, dorata, cesellata ed arricchita di gemme. Con tale gesto, disse ai bolognesi, «abbiamo stipulato coll'Immacolata gran Vergine un contratto. E cioè io, per me e per voi, ho pregato Maria, che, siccome noi la incoroniamo qui in terra, così ella voglia coronarci poi tutti nell'eterna gloria del cielo». Nel pomeriggio dello stesso giorno, benedisse la città con l'Immagine dal sagrato della Basilica di San Petronio, e volle poi salire al Santuario sul Colle. L'anno dopo, sempre il 10 giugno, il cardinale Viale Prelà fece memoria dell'evento, ricordato anche con medaglie (una d'oro e cento d'argento) e donando alla Vergine la sua croce pettorale di brillanti. È poi sempre opportuno ricordare che le immagini della Madre di Dio sono ricche non solo di significati devoti, ma di contenuti di fede. La nostra icona (per icona s'intende un'immagine realizzata con particolari processi, materiali e disposizioni spirituali, allo scopo di «rendere presente» la persona divina ritratta) rappresenta la Vergine col Figlio, secondo una delle tre tipologie iconografiche attribuite all'evangelista S. Luca. Questi, secondo la tradizione, trasse ispirazione dalle parole stesse



della Vergine, che benedisse le sue immagini e anche tutte quelle simili che da altri sarebbero poi state realizzate. Nella nostra icona la Vergine tiene il Figlio, che di sé ha detto essere «la verità, la vita e la via» per tornare al Padre, in braccio, e lo mostra ai devoti: mostra cioè la «via». Per questo è detta, con parola greca, «Odighitria»: colei che mostra la via. A una simile immagine erano devoti gli Odighi - i conduttori di carovane

- a Costantinopoli, e molti vogliono che proprio da ciò venga il nome. L'appellativo però più comune è «Madonna di San Luca», col quale si vuole sottolineare la provenienza legata all'Evangelista. La Vergine ci mostra il Figlio perché, come seguiamo in processione, così seguiamo il Figlio nel ritorno alla casa del Padre, e imitiamo lei nell'amore che gli porta oltre che nell'impegno a mostrarlo a nostra volta a tutti gli uomini.

processioni. Torna al suo posto la Confraternita dei Sabatini

Dopo molto tempo è tornata quest'anno all'interno della processione che ha accompagnato ieri la Madonna di S. Luca in Cattedrale; e così sarà anche in quella che riaccompagnerà la Patrona bolognese domenica sul Colle. Del resto, se lo merita, perché la sua origine è antica e illustre: la Confraternita dei Sabatini è nata infatti nel 1721, e da lei è sorta quella molto più nota dei Domenichini. Ma solo da poco più di un anno, dopo un periodo di crisi, ha «ripreso forza», grazie soprattutto ad uno dei membri più attivi: Roberta Brasa. «Ho incontrato per caso questa realtà attraverso un'anziana che era uno dei pochi membri rimasti, ormai solo donne attempate - racconta - Ne sono rimasta entusiasta: è infatti un'esperienza spirituale molto bella, di carattere soprattutto penitenziale. Così ho cominciato a parlarne a tutti, a cominciare dalla parrocchia: e qualche risultato si è visto. Certo, non siamo molti, ma spesso si aggiungono persone nuove, anche uomini, e questo ci fa molto piacere». L'impegno dei Sabatini non è di poco conto: tutti i sabati (da ciò deriva il loro nome), nessuno escluso, si ritrovano alle 6 nella Cappella dell'Annunziata, all'inizio del Portico di S. Luca, e da lì partono in processione, con davanti un crocifisso e due lumi, per percorrere il Portico recitando il Rosario e arrivare alla Basilica per la Messa alle 7.30. «Dobbiamo davvero ringraziare il pro vicario generale monsignor Cavina - aggiunge la Brasa - che ci ha permesso di riavere le chiavi della Cappella e anche il Crocifisso, molto bello». Originariamente i Sabatini, uomini e donne, erano quasi esclusivamente lavoratori del Mercato delle Erbe: per questo il pellegrinaggio avveniva prima dell'alba, cioè prima che il mercato aprisse. Un particolare curioso: allora i membri non potevano essere più di 63 uomini e altrettante donne, perché si riteneva che la Madonna fosse vissuta 63 anni. Dopo non molti tempo dalla fondazione, i loro pellegrinaggi furono impediti dal fatto che il cardinale Legato decise, per ragioni di sicurezza, di far chiudere le porte cittadine fino all'alba; alcuni però si ribellarono e con vari stratagemmi riuscirono a continuare. Sorse allora una disputa fra «obbedienti» e «disobbedienti». Quando la proibizione decadde il Legato decise che gli «obbedienti» avrebbero potuto riprendere la pratica di sabato, i «disobbedienti» di domenica. Fu proprio da questi ultimi che nacquero i Domenichini, che poi iniziarono a trasportare la Madonna di S. Luca nelle occasioni solenni. (C.U.)



I Sabatini in processione

curiosità. Angeli e integratori: il carburante che dà sollievo ai «Domenichini»

DI CARLO LESIN *

Spesso durante uno sforzo breve ed intenso succede che consumiamo un'eccessiva quantità di calorie, proteine, sali minerali e/o vitamine: così può accadere all'infaticabile Confraternita dei Domenichini quando sorreggono l'immagine della Madonna di S. Luca, e i relativi, pesanti lampioni, per le strade di Bologna o salendo e scendendo dal Colle. Come reintegrare i nutrienti persi in breve tempo se non si hanno a portata di mano cibo o bevande? Si può ricorrere, o prima della fatica o durante un'interruzione dello sforzo (nell'esempio, quando qualche collega dà il cambio) all'assunzione di integratori, che secondo una recente direttiva dell'Unione Europea sono prodotti «destinati a integrare la dieta normale». Essi costituiscono una fonte concentrata di sostanze nutritive o di altre sostanze con effetto nutritivo fisiologico e possono essere aggiunti alla normale alimentazione per soddisfare il fabbisogno, secondo quanto suggerito dalle società scientifiche del settore. Quindi nessuna paura! Quando vi è la necessità di assumerli, è utile farlo. Non va dimenticato che anche l'acqua è un ottimo integratore, dato che il nostro fisico di adulti è composto per il 60% di acqua e che in essa avvengono tutte le reazioni biochimiche essenziali per la nostra vita. Per la scelta dell'integratore adatto si deve essere guidati solo dal medico di famiglia o dal dietologo/dietista,

per la scelta più opportuna. Che consigli offrire allora ai nostri Domenichini? 1) Mangiare tre ore prima dell'impegno fisico, senza però arrivare affaticati dal punto di vista digestivo; 2) se ci si sente in forma, evitare l'assunzione dell'integratore; in caso contrario, assumere acqua ed un integratore, per esempio a base di sali di potassio e/o magnesio; 3) durante il tragitto bere fino a 2,5 - 3 litri di acqua o tè, per compensare l'abbondante sudore e per evitare il colpo di calore; 4) in caso di crampi, stanchezza, affaticamento, capogiri, eccetera, assumere durante il tragitto 1-2 bustine di integratori; 5) non rificillarsi durante il percorso se compaiono i sintomi appena esposti; piuttosto, chiedere il cambio e riposarsi; 6) fare l'ultimo rifornimento di integratori al Meloncello prima della salita. Dopo, sono gli angeli che accompagnano la Madonna per ridurre la fatica dei Domenichini e per farli volare lievi fino al Colle della Guardia. Buon lavoro!

* dietologo



Un gruppo di Domenichini

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 assiste alla Messa celebrata da monsignor Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede; alle 14.45 Messa per gli ammalati. Alle 17.30 conferisce il ministero pastorale di Idice a don Giancarlo Mezzini.

MARTEDÌ 15

Alle 11 visita alla comunità de «L'Arca» a Quarto Inferiore.

MERCOLEDÌ 16

In Cattedrale alle 16.45 Primi Vespri. Alle 17.15 processione con la Madonna di S. Luca fino a S. Petronio; alle 18 Benedizione dal sagrato.

GIOVEDÌ 17

Alle 10 nella Cripta della Cattedrale incontro con il clero predicato da monsignor Fouad Twal, coadiutore del Patriarca di Gerusalemme. Alle 11.15 in Cattedrale

apertura del processo di canonizzazione di don Luciano Sarti e alle 11.30 Messa concelebata dai sacerdoti diocesani e religiosi.

SABATO 19

Alle 10.30 inaugurazione del monumento a Salvo D'Acquisto, in viale XII Giugno; alle 18 in S. Petronio Messa per i Carabinieri, in occasione del raduno nazionale dell'Associazione.

DOMENICA 20

In Cattedrale alle 10.30 presenza alla Messa celebrata dal cardinale Camillo Ruini, vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma; alle 12 Litanie e Benedizione; alle 16.30 Vespri e processione per riaccompagnare la Madonna al suo Santuario.

DA LUNEDÌ 21 A GIOVEDÌ 25

Partecipa all'Assemblea generale della Cei a Roma

Carabinieri, a Bologna il raduno nazionale

Per tre giorni, venerdì 18, sabato 19 e domenica 20, Bologna sarà la «capitale» italiana dei Carabinieri. In quei giorni infatti si svolgerà, come ogni anno in una città diversa, il raduno dell'Associazione nazionale Carabinieri, che comprende i Carabinieri in congedo e quelli in servizio (ma al raduno ne partecipano naturalmente pochissimi, perché impegnati appunto nel loro servizio) e le «benemerite», cioè le mamme, mogli, figlie, sorelle dei Carabinieri, anche defunti. Momenti culminanti della «tre giorni» saranno, sabato 19, alle 10.30 in viale XII Giugno l'inaugurazione e benedizione da parte del cardinale Caffarra del monumento al Servo di Dio Salvo D'Acquisto, opera di Luigi E. Mattei donata alla città dalla locale sezione «Michele Pala» dell'Associazione; alle 18 nella Basilica di S. Petronio la Messa per l'Arma celebrata sempre dall'Arcivescovo.

Una statua ricorda Salvo D'Acquisto

«Salvo D'Acquisto - spiega don Giuseppe Grigolon, cappellano militare dei Carabinieri al Comando regionale - non è semplicemente il classico "eroe militare" onorato dalla Patria (gli è stata assegnata la Medaglia d'oro alla memoria); ma è anche, e per noi Chiesa militare soprattutto, Servo di Dio, cioè ne è stato aperto il processo di beatificazione, ed è già terminata la fase diocesana, perché si ritiene che egli abbia visto nelle persone che ha aiutato la presenza di Cristo, e quindi sia morto per Lui. La sua storia è nota: a Torre di Palidoro (Roma), nel settembre 1943, offrì la sua vita in cambio di quella di 22 civili che dovevano essere uccisi per rappresaglia, dichiarandosi (falsamente, ma fu creduto) unico responsabile di un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Era profondamente credente, tanto che quella mattina si era confessato e comunicato:

così, col suo gesto, divenne lui stesso quell'ostia che aveva ricevuto. Noi lo consideriamo quindi un martire della carità». Anche il monumento che verrà inaugurato sabato, nell'area di viale XII Giugno che il Comune ha appositamente strutturato a giardino (una statua in bronzo a grandezza naturale) vuole riproporre gli aspetti eroici e di martire della persona di D'Acquisto. «Egli è raffigurato - spiega l'autore Luigi E. Mattei - in atteggiamento pacato e solenne, le braccia a significare il gesto di offerta di se stesso e di protezione tangibile per gli ostaggi cui salverà la vita. Il corpo è nell'atto di incedere, simboleggiando generosità del carattere, mentre l'eroicità del sacrificio è nell'atteggiamento». Quanto alla Messa che il Cardinale celebrerà per il raduno dei Carabinieri, don Grigolon sottolinea che «è un gesto che apprezziamo moltissimo, come ennesima dimostrazione dell'amicizia e

della grande stima che egli ha verso l'Arma: per essa, ad esempio, ha celebrato l'anno scorso la Messa in occasione della festa della patrona, la "Virgo Fidelis". Il generale Claudio Rosignoli, presidente regionale dell'Associazione Carabinieri, spiega che «i commilitoni in congedo e le "benemerite" che parteciperanno al raduno e sfileranno saranno tanti, visto che in tutta Italia abbiamo circa 200mila iscritti Carabinieri e 5000 "benemerite". Nella diocesi di Bologna gli iscritti Carabinieri sono circa 3100, divisi in 26 sezioni, le benemerite un migliaio, con 10 sezioni. Tutte queste persone svolgono, per quanto loro possibile, un'attività molto bella di volontariato: anzitutto un mutuo soccorso, ma poi anche una collaborazione con le parrocchie, o direttamente con don Grigolon, per assistere ammalati soli e aiutare persone povere o per diverse ragioni bisognose».

Chiara Unguendoli

Appuntamenti

Nel corso del raduno, domenica 20 a partire dalle 9, Carabinieri e «benemerite» sfileranno in corteo per via Irnerio e via dei Mille. Altro momento significativo sarà, venerdì 18 alle 10.30 al Cimitero della Certosa, la deposizione di una corona ai «caduti di tutte le guerre».



La statua

Giovedì 17 alle 11.15 in Cattedrale il cardinale Caffarra aprirà il processo di canonizzazione del sacerdote, per 48 anni rettore del Santuario della Madonna del Poggio di Castel S. Pietro, che per la sua virtù già gode «fama di santità»

Don Sarti, o dell'umiltà

DI CHIARA UNGUENDOLI

Don Graziano Pasini, parroco ai Ss. Angeli Custodi, è il postulatore della causa di canonizzazione di monsignor Luciano Sarti, il sacerdote che fu per quasi cinquant'anni rettore del Santuario della Madonna del Poggio di Castel S. Pietro.

Come si giunge ad aprire un processo di canonizzazione?

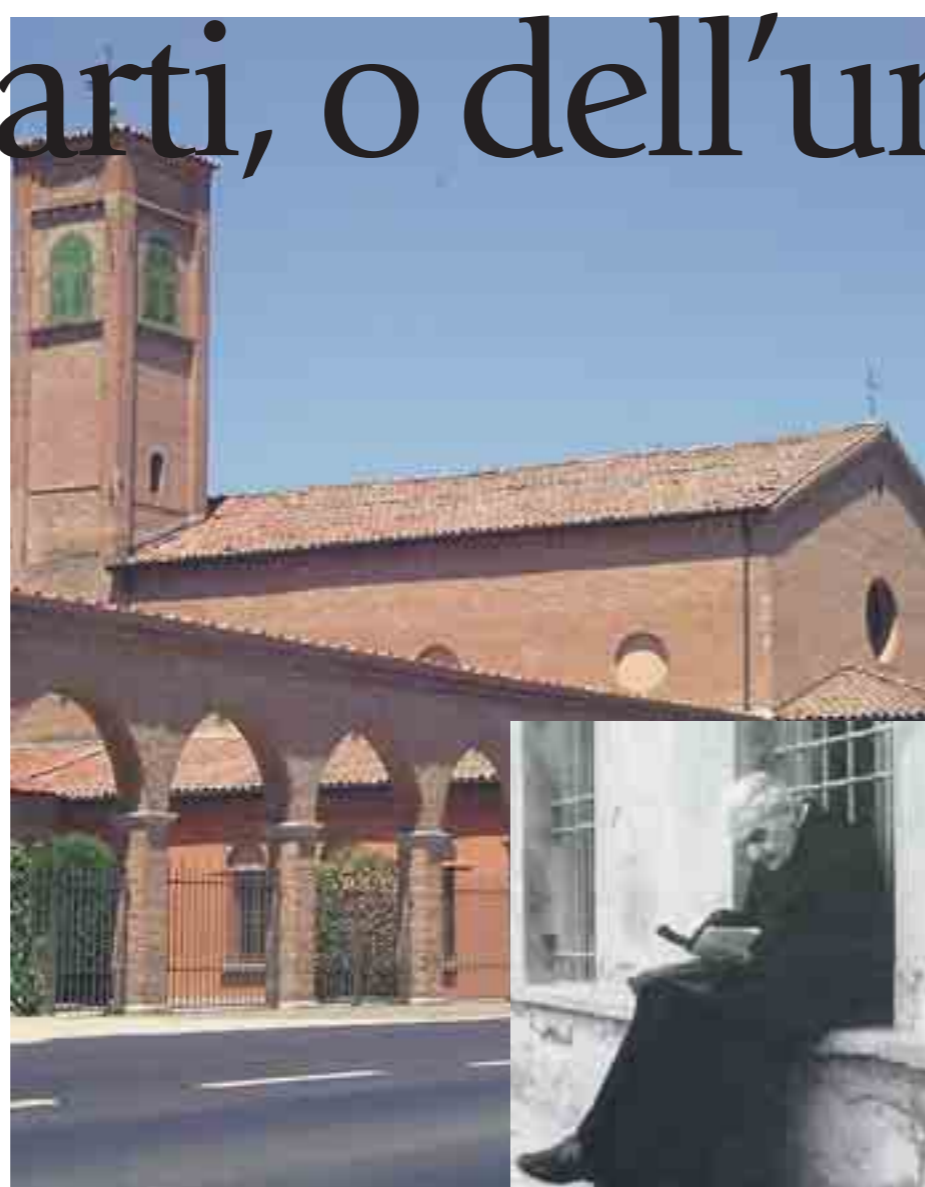
Ciò avviene quando, dopo un'indagine preliminare, il postulatore ritiene di avere riscontrato nella persona su cui ha indagato la presenza delle virtù teologali e cardinali in grado eroico. Allora il Vescovo costituisce un Tribunale che dovrà a sua volta indagare, attraverso l'ascolto di numerosi testimoni, se la «fama di santità» della quale la persona gode è supportata da elementi concreti e quindi tale santità può essere ritenuta reale. Il percorso è lungo, approfondito e particolarmente attento; l'ultima parola, poi, non spetta alla diocesi, ma alla Congregazione per le Cause dei Santi.

Perché, in particolare, si è arrivati ad aprire il processo per don Sarti?

L'elemento fondamentale, come detto, è la fama di santità: e su don Luciano, come tutti lo chiamavano, abbiamo raccolto tantissime testimonianze, da tutti gli stati di vita presenti nella Chiesa (vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose e laici) che confermano concordemente come egli avesse fama di santo, per motivi molto fondati, che attengono alla sua vita spirituale e alla sua azione. Tra l'altro, sulle principali caratteristiche della sua spiritualità si sta facendo un lavoro che dovrebbe portare a pubblicare alcuni fascicoli, che potranno poi essere riuniti in un libro.

Quali sono allora questi motivi?

Il principale è la sua umiltà: possedeva in grandissima misura quella che, come dice S. Giovanni Crisostomo, è la «madre di tutte le virtù». Lui la spiegava così: «l'umile ha lo spirito di Cristo; sa chiedere consiglio ai superiori, ai fratelli, a tutti; tutti stima e onora; sceglie gli ultimi posti, i ministeri meno appariscenti; confessa sinceramente le proprie insufficienze e sa mettere in risalto le buone qualità dei confratelli; senza umiltà non c'è carità, e non possiamo essere apostoli». L'umiltà fu il terreno sul quale maturò tutta la sua vita spirituale. Un secondo elemento di santità è la sua preghiera: una preghiera intensa, vera, ininterrotta; la considerava giustamente la fonte di tutta la propria esistenza, ciò che gli dava luce e forza. Dalla preghiera attingeva anche lo spirito di forza che gli permise di affrontare per tutta la vita il mistero della sofferenza: dalla morte del padre, quando aveva appena 7 anni, alle numerose malattie che lo colpirono e l'accompagnarono sempre, come cardiopatie, flebiti e una tubercolosi polmonare. Le affrontò con



pazienza davvero eroica, senza mai lamentarsi, unendo pienamente la sua sofferenza alla Croce di Cristo per il bene del mondo.

Era nota anche la sua disponibilità all'accoglienza...

Si, aveva una grandissima capacità di amare: tutti coloro che si recavano da lui «trovavano casa» nel suo cuore. Per questo il Santuario del Poggio divenne una meta frequentatissima, tutti volevano confessarsi da lui, chiedergli consigli, domandargli di pregare la Madonna perché potessero ottenere certe grazie; e molti hanno detto di averle poi effettivamente ottenute. Ebbe fra i suoi discepoli spirituali tanti sacerdoti e persino molti Vescovi. Questa capacità di amare sfociava anche nella capacità di perdonare: aggregato e picchiato da alcuni che lo volevano rapinare, non solo li perdonò, ma addirittura riuscì a trovare qualcosa di buono anche in loro. Infine, ma non meno importante, grandissima era la sua devozione a Maria, che però non scade mai in devozionalismo, ma fu sempre sapiente e posta nella giusta collocazione teologica.

Testimonianze concordi

Il diacono Vincenzo Cavina racconta alcuni episodi esemplari che rientrano tra le tante testimonianze che hanno portato ad avviare il processo di canonizzazione di don Sarti. La prima. «Don Luciano aveva 18 anni - ricorda Cavina - quando partecipò agli Esercizi spirituali del Seminario Regionale e scrisse i suoi propositi: "Bisogna che ci convinciamo che il mondo ha bisogno di noi. Non siamo nati per vivere quietamente, siamo al sale della terra. Dovremo predicare ai fratelli che la terra è un esilio; che diranno se vedranno il sacerdote attaccato alle cose terrene? Rinunciare a tutto per poter acquistare la vera libertà dei figli di Dio. Beati i poveri... guai a me se sogno una casetta comoda!". Non l'ha sognata e non l'ha avuta. Quando gli venne proposto il Santuario di Poggio, nessuno lo voleva, perché la chiesa era

Cattedrale

La cerimonia

Giovedì 17, nel corso della Giornata sacerdotale in occasione della solennità della Beata Vergine di S. Luca, alle 11.15 in Cattedrale, sotto la presidenza del cardinale Caffarra, si aprirà il Processo diocesano di beatificazione di monsignor Luciano Sarti. In apertura, parlerà don Graziano Pasini, postulatore della causa di Beatificazione. Seguirà la lettura del Decreto di apertura del Processo da parte del cancelliere arcivescovile don Alessandro Benassi. Ci sarà poi il giuramento degli Officiali: il postulatore, il giudice delegato don Giovanni Silvagni, il promotore di giustizia don Giuseppe Vaccari e il notaio del Tribunale per le cause dei Santi suor Silvia Todesco, della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Concluderà la cerimonia un breve intervento del Cardinale.



Il libro

Un libretto racconta l'icona delle beatitudini

È un titolo significativo, quello del libretto che monsignor Alberto Di Chio ha dedicato al sacerdote che giovedì prossimo diventerà «Servo di Dio»: «Don Luciano Sarti, icona delle Beatitudini evangeliche» (Tipo-Litografia Bime, pp. 101, euro 5).

«Se ci chiediamo - afferma infatti don Di Chio - qual è il carisma specifico che don Luciano ha ricevuto, vissuto e trasmesso, penso che la risposta che tutti coloro che lo hanno conosciuto darebbero sarebbe che egli è stato un'immagine vivente ed evidente dello spirito delle Beatitudini». Infatti, prosegue «povertà interiore ed esteriore, mitezza e purezza di cuore, pace e misericordia in lui furono doni straordinariamente testimoniati». E ancora: «Innumerevoli persone gli sono grate per aver ricevuto una grazia. Un giorno gli chiesero: "Ma quanta gente le chiede di pregare? Rispose: "non so, ma alla sera ne ho le braccia piene"». Il libretto è in gran parte una raccolta di testimonianze su don Luciano, a partire da quelle di alcuni Vescovi per passare poi a quelle di diversi confratelli sacerdoti e di tre Missionarie

dell'Immacolata, che hanno trovato in lui la guida che ha permesso loro di sviluppare la propria vocazione. Viene poi riportato il Testamento di don Luciano, la sua biografia intitolata «Un cammino evangelico» e infine una sorta di affettuosa «lettera» a lui rivolta dall'autore. (C.U.)

dopo il medico lo trovò, a casa, in pessime condizioni e così com'era lo portò in ospedale; gli infermieri notarono che aveva di nuovo biancheria rotta. Le suore gli chiesero: "perché non porta quella nuova?". Rispose: "C'è tanta gente povera!". Insomma, l'aveva regalata!». Infine, un terzo episodio. «Nel 1933 - racconta sempre Cavina - scrisse: "Il padre spirituale mi ha detto: 'Chiedi a Gesù la santità; è suo desiderio farti santo'. Mio Gesù, sì, rinunzio anche ad avere quel benessere di sanità che hanno tutti, per la santità, purché mi facciate santo e mi concediate di salvare molte anime". A quel tempo don Luciano aveva già sperimentato sei anni di malattie molto serie, compresa la tubercolosi; quindi sapeva benissimo cosa vuol dire soffrire. Il Signore esaudì il suo desiderio: un mese dopo era di nuovo ammalato, ricoverato al "Pizzardi"; superò la malattia in un modo giudicato miracoloso, ma dovette lasciare il Seminario, perché la tubercolosi era contagiosa». (C.U.)

Evoluzione & creazione: i «media» raccontano fole

DI PAOLO ZUFFADA

«S e i media parlano di Creazione spesso raccontano fole», afferma il professor Walther Binni del Gris di Bologna che sarà uno dei relatori alla conferenza promossa dal Gruppo di Studio Srm venerdì prossimo. «Il testo biblico non dice quello che i media sostengono che affermi e questo rappresenta un paradosso pericoloso. Soprattutto quando si parla di certi argomenti bisognerebbe essere "dentro" il tema». E' solo una questione di superficialità? Certo non si può pretendere che da parte dei media venga fatta ad esempio la giusta specificazione tra racconto sacerdotale (Genesi 1) e quello elioista della Creazione. Forse sarebbe un discorso troppo tecnico. Sembra però quasi che vogliano contrapporre il discorso della Creazione con quello dell'evoluzione. Quando parlano della Creazione o ne parlano senza spiegare che nella

Bibbia ve ne sono più raccontati, cercano di trattarli tutti insieme e tendono così alla banalizzazione. Tendono a ridicolizzare ad esempio il discorso della «creazione dalla costola», quando basterebbe fare un'analisi un po' tecnica del discorso per capire che la traduzione di «costola» poteva essere differente. Quando parlano poi dei «giorni» si chiedono se siano ere o giorni veri. Non è possibile. Basterebbe che, per sorprendersi, facessero una presentazione di com'era il culto che rievocava il memoriale della Creazione nei sei «giorni liturgici» del Tempio di Gerusalemme. Ma forse è pretendere troppo. Sarebbe necessaria una divulgazione più seria... La gente ne avrebbe bisogno. Invece in tv le poche volte che si parla di creazione si tirano sempre fuori i casi di Galilei e di Darwin o la scuola creazionista e quella evoluzionista. Due scuole che hanno peccato davanti; la prima perché cerca una concordanza che il testo biblico non permette



e la seconda nega cose che la Bibbia afferma. Non capisco perché non si faccia una ricostruzione storica. Se lo si fa per piramidi e Faraoni, perché non si può fare ad esempio una ricostruzione di ciò che avveniva nel Tempio di Gerusalemme? Così la gente forse comincerebbe a capire.

Un incontro in videoconferenza

Il Gruppo di studio Srm (Science and Religion in Media) del master in Scienza e Fede promuove un incontro sul tema «Evoluzione e Creazione nei media, tra informazione e comunicazione» che si terrà in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) venerdì 18 maggio dalle 16 alle 18. La presentazione sarà affidata a Padre Rafael Pascual, decano della Facoltà di Filosofia e direttore del Master in Scienza e Fede e a Paolo Centofanti, direttore Srm. Relatori monsignor Fiorenzo Facchini dell'Università di Bologna («Evoluzione e Creazione, tra caso e progetto») e il professor Walther Binni del Gris di Bologna («Creazione ed evoluzione: il "racconto" della Creazione e i "racconti" dei media»). Per informazioni tel. 0512961159 (e-mail: masters.gris@tiscali.it).

Scout, mostra per il centenario

È partita in febbraio e fino ad ottobre farà tappa nelle principali città italiane una mostra fotografica sullo scoutismo, in occasione del centenario della sua nascita, realizzata dal Centro Studi «Mario Mazza» di Genova, depositario della documentazione dello scoutismo italiano, in collaborazione con la Federazione italiana dello Scoutismo ed il Movimento adulti Scouts cattolici italiani. Ora essa approda a Bologna, dove sarà inaugurata venerdì 18 alle 18, nella Galleria Accursio (sottopassaggio di via Rizzoli), alla presenza e con la benedizione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; resterà aperta fino al 21 con orario: giovedì, venerdì e lunedì 15-20, sabato e domenica 10-13 e 15-20. È stata voluta in città dall'Agesci, l'organizzazione degli scout cattolici, che in diocesi ha circa 3000 soci, suddivisi in 24 gruppi dei quali 13 in parrocchie cittadine e 11 sul territorio. Essa promuove anche altri due momenti. Venerdì 18 alle 21 nell'Oratorio S. Filippo Neri (via Manzoni 5) Pupi Avati, regista, Paolo Giuntella, giornalista Rai e Daniela Magagnoli, magistrato, racconteranno quanto e come il loro passato scout li abbia aiutati nella vita, in particolare nelle rispettive professioni. Del secondo diamo notizia nel box accanto. Il

percorso espositivo della mostra nazionale permette di conoscere meglio alcuni aspetti del movimento scout, in particolare le origini, lo sviluppo e l'originalità della proposta educativa. Sei i settori. Il primo, storico, illustra quattro periodi della storia dello scoutismo: la nascita, con particolare riferimento alla figura di Baden-Powell, le prime esperienze italiane, la nascita del Gei (scout cattolici maschi) e dell'Asci (femmine) e il loro sviluppo fino alla soppressione, il periodo della clandestinità, la ripresa nel dopoguerra fino agli anni '60 (nel '75 le due organizzazioni si fonderanno nell'attuale Agesci). Il secondo settore illustra i principali aspetti del metodo: i valori (Promessa, Legge, Motto), le Branche, le attività e le tecniche; il terzo l'arte scout e la vita all'aperto, con alcuni dei principali strumenti: l'abilità manuale, il gioco, la vita nella natura, il linguaggio delle cose. Il quarto settore riguarda formazione ed aggiornamento permanente, il quinto lo scoutismo e la società (presenza, educazione alla legalità, esperienze educative di frontiera, servizio civile e solidarietà internazionale), infine il sesto la presenza dell'Italia nell'organizzazione mondiale dello scoutismo e guidismo. La mostra è composta da circa 70 pannelli che riproducono, oltre a foto storiche, anche oggetti, documenti, libri, riviste.

Chiara Unguendoli



Due foto della mostra

Un parco intitolato ai fondatori Baden-Powell

Domenica 20, nell'ambito delle celebrazioni dei 100 anni dello scoutismo, l'area verde di via don Sturzo (zona Funivia) diventerà «Parco Baden-Powell», sarà cioè dedicata dal Comune al fondatore dello scoutismo e alla moglie Olave, definiti «capo scout e capo guida del mondo». La cerimonia si terrà alle 13, mentre alle 12 sarà inaugurata un'esposizione fotografica sui gruppi scout diocesani, realizzata dagli stessi gruppi, e saranno realizzate attività scout per tutti.

Il seminario, organizzato dal Liceo Scientifico Salesiano di Bologna, si conclude domani con un incontro alle 11 al Cinema Galliera (via Matteotti): parlerà il professor Vittorio Emanuele Parsi

Don Milani, una scuola che privilegia l'esperienza

«Don Lorenzo Milani: sacerdote ed educatore»: alla sua vita, alla sua fede e alla sua cultura la parrocchia di S. Giorgio di Varignana dedica due «testimonianze evangeliche» rivolte a genitori e famiglie, che si terranno nell'Oratorio S. Giovanni Bosco. Martedì 15 alle 20.45 parlerà il cardinale Silvano Piovaneli, arcivescovo emerito di Firenze, su «Don Lorenzo Milani: la coerenza di una risposta»; sabato 26 maggio alle 17, in occasione della chiusura dell'anno catechistico, testimonianza di due «ragazzi di Barbiana». Le conferenze sono aperte a tutti. Don Milani venne nominato nel dicembre 1954 priore di S. Andrea a Barbiana, una parrocchia di montagna con pochi abitanti, sprovvista di luce e acqua. Per pochi ragazzi semianalfabeti, figli di pecorai e contadini, oppure orfani, aprì una scuola che iniziava alle 8 del mattino e terminava «col buio»; una scuola che era una sorta di comunità familiare, che non conosceva vacanze e rifiutava le metodologie e le tecniche di insegnamento, ritenute nozionistiche e tendenti a ridurre i ragazzi a passivi recettori delle nozioni, della scuola pubblica. Il maestro don Milani partiva dall'esperienza e da ciò che concretamente serviva ai ragazzi; nelle sue classi, ad esempio, il giornale era materia scolastica. Da alcuni contestata, da altri applaudita, la sua esperienza divenne nota in tutta Italia e fu, ed è tuttora, oggetto di numerosi studi.

«Don Lorenzo fece la scelta dei poveri - spiega il cardinale Piovaneli - non in senso marxista, ma cristiano: nel senso cioè che l'«ultimo» è colui al quale occorre dare di più. Nei confronti dei ragazzi emarginati realizzò una grande opera educativa, che aveva come scopo di renderli consapevoli della loro dignità di persone e figli di Dio, nell'ottica di un'attenzione all'uomo nella sua interezza. La scuola in questo aveva un ruolo centrale. Diceva che per essere uguali agli altri è necessario sapersi esprimere ed intendere l'espressione altrui, e per questo occorre la scuola». «La grande autorevolezza di don Milani nei confronti dei «suoi» ragazzi - prosegue il Cardinale - dipendeva dal fatto che era un testimone, un uomo coerente, che voleva bene veramente: non per cercava qualcosa dagli altri, ma donava interamente se stesso. Viveva il Vangelo alla lettera. Questo nel rapporto con la gente, ma anche nelle sue scelte politiche e nei suoi giudizi sociali. È vero, fu assai contestato dalla gerarchia, perché non le risparmiò dure critiche, neppure ai Vescovi. Tuttavia le difficoltà non riguardarono mai temi di fede, ma solo metodi pastorali». «Don Lorenzo - conclude il Cardinale - ha lasciato come valida eredità alla Chiesa le sue esperienze pastorali, esposte con puntualità nel libro omonimo. Il suo metodo si può riassumere nell'impegno ad incontrare veramente l'uomo, così com'è, a partire dalle sue necessità concrete. Per alcuni era un paladino della scuola pubblica, per altri di quella privata. In realtà, era per la scuola in sé e per sé, senza specificazioni: una scuola che formi realmente la persona».



Don Lorenzo Milani

Michela Conficconi

«Pensare la guerra»

DI CHIARA SIRK

«La guerra ieri e oggi» è il tema che affronterà Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni internazionali all'Università Cattolica.

Professor Parsi, dopo due guerre mondiali, la guerra fredda, i Balcani, l'Iraq, guerre anche domani? Perché?

La guerra accompagna la storia dell'umanità, perché è una forma estrema di conflitto, e nei rapporti umani il conflitto non manca mai. È difficile immaginare che la guerra possa non esserci più, perché competizioni per il potere ne esistono sempre e il potere è connesso alla politica. Talvolta questi conflitti possono sfociare in scontri armati.

Dalla storia non abbiamo imparato nulla?

No, nel corso dei secoli, anche grazie all'azione di alcune filosofie e religioni, tra cui il cristianesimo, c'è stato un costante tentativo di limitare la guerra. Il Novecento ha visto da un lato le guerre più brutali, dall'altro gli sforzi più massicci per cercare di regolare il ricorso. Se teniamo presente queste due facce della medaglia, possiamo tracciare una linea per il futuro. Credo si possa lavorare perché il conflitto sarà davvero l'ultima risorsa possibile e non una modalità come un'altra. Dire questo può sembrare semplice, ma proviamo a leggere un passo di Marc Bloch. Nei suoi diari di guerra descrive l'atmosfera di Parigi nel 1914, durante la mobilitazione generale. Gli uomini non erano tristi o preoccupati, dice, erano seri. La società parigina era divisa in due: l'aristocrazia che avrebbe combattuto e gli altri che facevano sentire la loro solidarietà. Oggi nessuna democrazia si potrebbe permettere di avere un



Paolo Uccello, «Battaglia di San Romano»

atteggiamento così ottimista di fronte alla guerra. Oggi siamo restii a considerare la guerra come uno strumento uguale agli altri. Questa è la direzione in cui andare. Perché le relazioni internazionali non riescono a prevenire questa scelta estrema? Gli interessi in gioco sono molti. Facciamo un caso concreto: l'Iraq. Tutti i paesi vicini vorrebbero la pace, ma solo quella favorevole ai loro interessi. Quindi su quest'argomento c'è molta ipocrisia, molta retorica e molta polemica. Non c'è dubbio che la guerra sia una iattura. Ma la privazione della libertà è peggio della guerra. Non tutti la pensano così, im-

magino... Sì, anche su valori fondamentali abbiamo spesso idee diverse. A mio parere la libertà è un valore superiore alla pace. Per essere libero sono disposto anche a combattere. Per alcuni, invece, la pace è un bene supremo, assoluto. In conclusione, cosa possiamo fare? Dobbiamo muoverci lentamente verso ciò che nell'attuale condizione consente la maggiore, possibile preservazione della pace; pur sentendo che rimane una contraddizione tra questo e la pace assoluta che raggiungeremo solo alla fine dei tempi.

Quarto Inferiore

Il Cardinale visita la comunità «L'Arcobaleno» dell'Arca

Sarà la prima visita che il cardinale Caffarra fa alla Comunità «L'Arcobaleno», a Quarto Inferiore, della famiglia de «L'Arca», fondata da Jean Vanier: avverrà martedì 15 alle 11. «L'Arcivescovo conosce bene il nostro fondatore e «L'Arca», ma non era mai venuto nella comunità che essa ha in diocesi - spiega la responsabile Guenda Malvezzi - Qui vivono 6 persone con handicap mentale e alcuni appartenenti all'«Arca» che ne condividono la vita; c'è inoltre un Centro diurno frequentato da 12 persone con handicap». All'incontro parteciperanno solo coloro che vivono nella struttura e i numerosi volontari che, alternandosi, li aiutano, nonché rappresentanti della parrocchia e del Centro sociale di Quarto. «Questo momento - conclude la Malvezzi - è anche in preparazione all'inaugurazione, il 16 giugno, della nuova struttura, già pronta, che amplierà parecchio la nostra «capienza»: i residenti diventeranno 12, i frequentatori del Centro diurno 24-25. Non sappiamo se il 16 il Cardinale ci sarà, ma intanto potrà vedere il nucleo «storico» de «L'Arcobaleno» e soprattutto questa bella «novità». (C.U.)



La nuova struttura della comunità

Chi cerca trova: il lavoro è in «piazza»

Si terrà venerdì 18 alle 16, nella Sala polivalente di viale Aldo Moro 50, il convegno «Piazza del lavoro. Una rete al servizio della persona», promosso dall'associazione «Piazza del lavoro» di Bologna e patrocinata dalla Regione. Il programma prevede l'introduzione ai lavori di Marco Stoppa, presidente dell'Associazione, il saluto di Giuseppe Chilli, segretario della Fondazione del Monte, e gli interventi di Alessandro Ramazza, presidente di «Obiettivo lavoro», Massimo Ferlini, vice presidente della Compagnia delle Opere nazionale e Paola Manzini, assessore regionale a Scuola, Formazione professionale, Lavoro, Pari opportunità. L'associazione «Piazza del lavoro», già diffusa in diverse città, è presente a Bologna da quasi due anni. Direttamente collegata alla Compagnia delle Opere, ha come scopo far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. «È un'associazione di imprese, organizzazioni e persone» spiega il presidente Marco Stoppa «e il modello organizzativo è quello della «rete». Partiamo dal presupposto che mettendo insieme tutte le realtà che a vario titolo si interessano del lavoro e valorizzando l'origine, la tradizione e la peculiarità di ogni soggetto imprenditoriale o del volontariato, si può offrire a chi cerca lavoro un luogo, anche fisico, unico che possa farsene carico. In concreto, «Piazza del lavoro» mette insieme chi si occupa di orientamento, formazione, collocamento privato o somministrazione».

Tra i soggetti coi quali lavorate ci sono gli ultraquarantenni colpiti dalla crisi delle loro aziende. È una tipologia di disoccupazione diffusa? Le realtà emiliano-romagnole e bolognese in realtà non risentono del problema disoccupazione. Indagini di mercato evidenziano anzi che nel prossimo futuro le nostre imprese avranno bisogno di lavoratori difficilmente reperibili. Nonostante questo quadro positivo, esiste purtroppo una fascia di persone che, o è stata espulsa

dal mondo del lavoro, oppure non sa nemmeno come avere le informazioni di base per inserirsi. Noi ci rivolgiamo anche a loro. Siamo infatti «in rete» con le realtà di accoglienza che sul territorio di Bologna e provincia sono un punto di speranza per chi è svantaggiato.

Quante persone riuscite a seguire?

Nell'ultimo anno abbiamo incontrato 600 persone, gestito 100 richieste pervenute dalle aziende, collocato 70 persone. Maggiormente richieste sono le professionalità di tipo impiegatizio. I contratti che più vengono offerti sono inizialmente a tempo determinato, ma con lo scopo di divenire poi a tempo indeterminato.

Nella nostra città l'associazione ha caratteristiche specifiche?

Il tessuto economico locale è alla ricerca di servizi che garantiscano la qualità e di quelli un tempo garantiti dai centri di aggregazione: circoli, parrocchie, «Case del popolo». I corpi intermedi devono dotarsi di servizi flessibili e di qualità, che riconnettono la società civile con il mondo del lavoro.

Offrite anche un servizio di formazione?

Collaboriamo con Enti di formazione, sia nella fase di progettazione dei percorsi formativi, sia per le attività propedeutiche all'inserimento lavorativo. Certo, è necessario che l'imprenditore continui a investire sulla persona.

Michela Conficconi



l'assemblea

Confcooperative, due novità: nel credito e nell'energia

Si è svolta venerdì scorso l'Assemblea 2007 delle cooperative associate a Confcooperative Bologna: 274 nel territorio provinciale, con 53000 soci e 15500 occupati. L'Assise, presieduta dal presidente regionale Maurizio Gardini, si è aperta con la relazione introduttiva del vicepresidente provinciale Daniele Passini ed è stata conclusa dal presidente provinciale e nazionale Luigi Marino, che ha sottolineato il ruolo centrale della cooperazione nello sviluppo non solo del territorio locale, ma anche di quello nazionale, e per la coesione sociale. Al centro dell'incontro due importanti novità: un protocollo di collaborazione fra Confcooperative e le Banche di Credito Cooperativo della provincia per migliorare la patrimonializzazione e l'accesso al credito delle piccole-medie cooperative; e un progetto per l'energia. Quest'ultimo, alla vigilia della completa liberalizzazione del settore elettrico, prevede lo «start-up» di una società regionale in campo energetico (Power Energia) e l'organizzazione dell'utenza per creare una domanda aggregata.

Il nostro passato? Ha un futuro

DI PAOLO ZUFFADA

«Il futuro del nostro passato, i beni culturali in Italia»: è questo il titolo del prossimo incontro del ciclo di conferenze dei «Mercoledì in Università». Si terrà mercoledì 16, ore 21, nell'Aula Barilla, Piazza Scaravilli, ed è promosso dal Centro San Domenico e dal Centro Universitario Cattolico «San Sigismondo». Intervengono Philippe Daverio (storico dell'arte), Luca Zan (Presidente GIOCA, Università di Bologna). Introduce e modera Chiara Sirk (giornalista).

Professor Zan, cos'è il GIOCA?
«GIOCA, Gestione e Innovazione delle Organizzazioni Culturali e Artistiche, è un corso di laurea specialistica di arts management della Facoltà di Economia dell'Università di Bologna. Il corso prevede un programma molto innovativo che permette agli studenti di conseguire le capacità manageriali di cui avranno bisogno per lavorare nelle organizzazioni culturali, legando l'approfondimento delle conoscenze manageriali alla comprensione del contesto artistico attraverso un approccio fortemente interdisciplinare. I corsi

sono tenuti in lingua inglese. Per seguire adeguatamente gli studenti, per esempio negli stage, o per consentire forme di didattica attiva, le ammissioni sono limitate ad un massimo di 40 studenti ogni anno».

Beni culturali: un problema di persone o di risorse?

«La gestione è molto faticosa, per la quantità di leggi e di burocrazia che regolano anche questo settore. Certo, le risorse non sono tantissime, ma non mi pare sia questo il problema centrale, quanto piuttosto la possibilità di avere un approccio più flessibile in tutte le strutture dedicate all'arte e alla cultura. Questo tipo di gestione è già praticato nelle istituzioni private, molto più agili, non vedo perché non potrebbe entrare anche in quelle pubbliche».

All'estero è diverso?

«C'è l'intervento importante dei privati, che sostengono le istituzioni culturali con donazioni significative. In Italia vedo che chi può, investe in altri settori, magari lo sport».

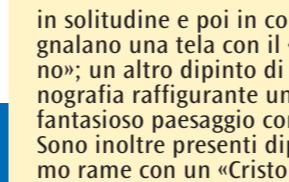


Luca Zan

Fondantico

In mostra «Il Mastelletta»

Alla Galleria Fondantico di Tiziana Sassoli, via Castiglione 12, fino al 10 giugno saranno di scena ben venticinque opere del pittore bolognese Giovanni Andrea Donducci detto il Mastelletta (Bologna, 1575 - 1655), cui non sono mai state dedicate esposizioni monografiche. La mostra è corredata da un catalogo scientifico, curato dal prof. Daniele Benati. Coetaneo del Reni, entrò nell'Accademia degli Incamminati aperta dai Carracci, ma non si conoscono sue opere che a partire dal secondo decennio del Seicento. La partecipazione, insieme a Reni, Tiarini e Spada alla decorazione della cappella del Santo in San Domenico a Bologna (1613-15) dimostra il prestigio da lui raggiunto anche nel campo della pittura sacra. La produzione «da stanza», invece domina questa mostra. Secondo Malvasia, negli ultimi anni avrebbe dato segno di pazzia, e si sarebbe ridotto a vivere



in solitudine e poi in convento. Tra le opere esposte si segnalano una tela con il «Paesaggio con il buon Samaritano»; un altro dipinto di grande dimensione e di rara iconografia raffigurante un «Aia contadina», un elegante e fantasioso paesaggio con «Cristo e la Samaritana al pozzo». Sono inoltre presenti dipinti inediti come un raffinatissimo rame con un «Cristo portacroce». (C.S.)

«C'è l'arte per te»

«Cortili aperti» nelle dimore storiche

«C'è l'arte per te» è il titolo della decima settimana della cultura, promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali, che, fino al 20 maggio, offrirà molteplici occasioni per avvicinare archeologia, architettura, archivi, paesaggi e spettacoli. Nel fitto calendario d'appuntamenti troviamo «Cortili aperti», iniziativa dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Il Presidente ADSI-Sezione Emilia Romagna, Francesco Isolani Cavazza, spiega: «Dal 1977 la nostra associazione riunisce i proprietari di oltre 3500 immobili d'interesse storico-artistico per facilitarne la conservazione e favorirne la conoscenza. Quest'anno «Cortili aperti» coincideva con la Settimana della cultura, così siamo entrati nel programma». Sarà possibile visitare luoghi solitamente non accessibili? «Questo è lo scopo dell'iniziativa. Permettere la visita ai cortili e, quando possibile, a parte di palazzi privati solitamente chiusi al pubblico. In particolare quest'anno sarà possibile entrare in Palazzo Fava, sede della Croce Rossa, in via del Cane. Inoltre sono previsti due momenti con i musicisti dell'Accademia dell'Orchestra Mozart. Alle 12,30 e alle 17,30 in Palazzo Bevilacqua Ariosti, via D'Azeglio 31, suoneranno musiche di Beethoven». Gli altri cortili aperti, nell'orario 10-13 e 15-18, sono in Palazzo Sassoli de' Bianchi, via Farini 14, Casa Montebugnoli, via S. Stefano 17, Palazzo Salina Amorini Bolognini, via S. Stefano 11. (C.D.)

Dialogo su scuola ed educazione musicale con il grande violinista che domani suonerà al teatro Manzoni

Ai ragazzi piace classico

DI CHIARA SIRK

Domani sera, ore 21, al Teatro Manzoni, Bologna Festival presenta Uto Ughe (violino) e Bruno Canino (pianoforte) con un programma dedicato al repertorio cameristico classico-romantico, con musiche di Beethoven, Schumann, Franck, Saint-Saëns. Maestro Ughe, questa formazione come la vede impegnato? «Il duo con pianoforte è più cameristico, meno "ad effetto" del concerto con orchestra in cui lo strumento ha una parte più virtuosistica. Molto dipende anche dal programma. Ci sono sonate di grande difficoltà tecnica, come la Kreutzer o quella di Franck, e sonate in cui la musica si esprime in modo più cameristico».

Quel calo di pubblico che spesso si verifica nei concerti di musica classica, con lei non c'è mai. Come lo spiega?
«Da un lato mi rallegra pensare che la gente venga ai miei concerti, dall'altro mi trista che c'è un calo. Proprio qualche giorno fa c'è stata un'iniziativa del Ministero della pubblica istruzione per introdurre la musica nelle scuole. La tradizione della grande musica sinfonica e cameristica rischia di andare perduta se non si cura l'educazione, dalle elementari in poi».

Quindi possiamo sperare bene?
«Trovo sia una cosa lodevole, però in questa giornata, dagli studenti ho sentito eseguire solo musica leggera. Allora mi chiedo: da mattina a sera la sentiamo nei programmi radiofonici e televisivi e c'è anche nelle scuole?».

Forse c'è un po' di confusione?
«Mi pare ce ne sia tanta e sa perché? Perché non si coinvolgono in questi progetti veri professionisti. Come si può pensare che la musica sia la canzonetta? Va bene come passatempo, ma se parliamo di una materia di studio, come la letteratura o la storia dell'arte,

Nella foto a destra il maestro Uto Ughe



allora dobbiamo intendere la grande musica. Sarebbe come se per imparare l'italiano si studiasse Novella 2000».

In una circolare, il Ministero dice che l'essenza della musica è nella creazione e non nella replicazione. Cosa ne pensa?

«Chi ha scritto queste parole non sa quello che dice. L'esecuzione e l'interpretazione derivano dalla creazione, sono strettamente unite. Non voglio fare un'accusa, ma la materia è delicata. Se vogliamo trasmettere alle nuove generazioni un repertorio che è una miniera, che potrà dare gioia a tanti negli anni a venire, allora cominciare con la musica leggera non trovo sia la partenza giusta. La musica bisogna sia insegnata da veri esperti, che partano dall'ABC».

Ma è possibile questo tipo di percorso?

«Da anni organizzo il Festival per Roma. I concerti sono gratuiti, gli interpreti vengono a cachet ridotto e sono tutti grandissimi nomi. La finalità è proprio di risvegliare l'attenzione sull'assenza della musica non solo nelle scuole, ma anche alla radio e alla televisione. La musica classica è diventata un passatempo per insonni. Abbiamo le sale sempre piene di ragazzi, che vengono anche alle prove e possono fare domande agli interpreti. C'è una curiosità vivissima. Sono appuntamenti piacevoli. Così dev'essere la musica».

«Bologna per i portici»: il punto

Si è svolta mercoledì mattina, nella galleria di Ta Matete di Piazza Santo Stefano, una conferenza stampa promossa dall'associazione «Bologna per i portici», per fare il punto della situazione sullo stato dei lavori e per presentare un libro che, curato da Art'è, introdotto da una poesia di Davide Rondoni, riporta i nomi di quanti hanno versato il loro contributo sul conto corrente attivato dalla Banca popolare dell'Emilia-Romagna. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, Alessandra Servidori, Rolando Dondarini, studenti e docenti del Liceo San Luigi e il pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina. Proprio monsignor Cavina, vicepresidente del consiglio direttivo del Comitato istituzionale per il restauro del portico di San Luca, fa l'annuncio che tutti aspettavano: «A giorni dovrebbe partire il restauro di 19 archi del portico di San Luca. Ci sono già i permessi e i fondi. Riprenderemo dove c'eravamo fermati, ripartendo da via Turati a via Corsica».



«Il portico ricorda monsignor Cavina - è proprietà del santuario di San Luca. Questo è il problema, perché la Basilica non ha i mezzi nemmeno per la manutenzione ordinaria dei portici, che sono un bene della città». Alessandra Servidori, dall'associazione «Bologna per i portici», riferisce che sono stati raccolti circa ventimila euro, ma, dice, «chi ha donato vuole garanzie che i soldi vengano utilizzati per uno scopo preciso. Spesso i donatori hanno chiesto che con il loro contributo sia restaurato un particolare arco o una precisa parte del portico». Difficile esaudire queste richieste, commenta monsignor Cavina, perché il portico non è stato costruito per soddisfare gli offerenti, che se proprio tengono ad utilizzare la donazione in un modo così mirato dovranno attendere pazientemente che si arrivi a quel punto del portico». Anche per l'evidente sproporzione dei mezzi messi in campo: fino ad oggi sono stati un centinaio d'archi del portico di San Luca, altri 88 attendono un intervento per il loro recupero. Per 19 i lavori inizieranno presto. Ma, per restaurare un arco, occorrono dai 15 ai 18mila euro.

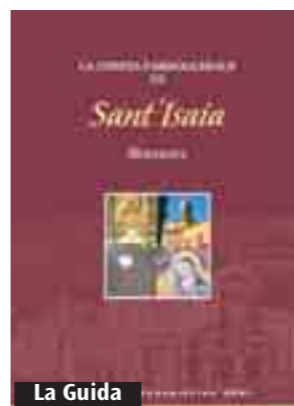
Chiara Deotto

addoppi. Una nuova guida per Sant'Isaia

DI VALENTINO FERIOLI *

In occasione della Decennale Eucaristica 2007, la parrocchia di Sant'Isaia ha pubblicato a proprie spese, una nuova guida storica artistica della chiesa parrocchiale e dell'oratorio di San Michele. Si tratta di un volumetto di 64 pagine, pieno di bellissime fotografie a colori delle varie opere d'arte, scritto, per l'occasione, dalla professoressa Luisa Amadori Chierici e con progetto grafico della Color Lab srl di Bologna. È un'opera di cui si sentiva la necessità: l'ultima guida della chiesa di Sant'Isaia, infatti, venne fatta nel lontano 1967 dall'allora parroco don Leandro Cesaro, in occasione sempre della Decennale. In quarant'anni molte cose sono cambiate, diverse opere d'arte sono state restaurate e di alcune se n'è persa traccia. Lo scopo di questa guida è di mantenere viva la memoria delle opere compiute dai nostri concittadini attraverso i secoli, espressione della loro fede e del loro amore alla chiesa parrocchiale. Vuole perciò aiutare il visitatore a scoprire e ad ammirare la bellezza delle opere artistiche e nello stesso tempo vuole essere uno stimolo per scoprire il significato religioso che quelle immagini nascondono. Ogni quadro ed ogni scultura, nella sua bellezza e nella sua storia è fonte di meditazione e di preghiera, perciò il visitatore che si lascia guidare

nell'itinerario culturale e artistico, unisce esperienze di fede, di rinnovamento interiore e anche di conversione al bello, ideali che emergono come messaggi subliminali delle opere d'arte e delle suppellettili liturgiche. L'auspicio è che questo patrimonio artistico, spesso dimenticato, grazie a questa nuova guida, specialmente in questo anno della Decennale Eucaristica, venga riscoperto e apprezzato prima di tutto da quanti vivono in città e forse passano frettolosamente accanto alla nostra chiesa senza mai soffermarsi. Il volume, che è a disposizione per chi lo desidera, verrà presentato martedì 22 maggio 2007 alle ore 20.45 nella chiesa parrocchiale di Sant'Isaia (Via de' Marchi 31). Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'ufficio catechistico diocesano e dell'Istituto di scienze religiose «Ss. Vitale e Agricola», per l'occasione, terrà una catechesi sul percorso artistico e spirituale delle opere d'arte conservate nella chiesa di Sant'Isaia.



La Guida

* Parroco di Sant'Isaia

da non perdere

poesia. Letture e dibattiti su Carducci

Il Centro di Poesia Contemporanea organizza, in collaborazione con Casa Carducci, «100 anni Giosuè. Un accento che vince il tempo»: due serate di letture e dibattiti sulla figura del poeta e sull'influenza che ha avuto sulla poesia contemporanea, con la partecipazione dei migliori nomi del teatro italiano e della poesia contemporanea. Gli incontri si svolgeranno il 14 e 21 maggio a Casa Carducci (Piazza Carducci 5), con inizio alle 18. Per info tel. 051-2094645 (www.unibo.it/centropoesia - e-mail: poesia@alma.unibo.it).

Antoniano. La pittura di Tullio Vietri

Oggi alle 18 alla Sala Mostre dell'Antoniano (via Guinizelli 3) verrà inaugurata la mostra del pittore Tullio Vietri «Ut pictura poesis» (fino al 20). La mostra è organizzata dagli amici della rivista «Critica radicale», per una nuova cultura, per una nuova arte e da Antoniano Onlus. I visitatori potranno scegliere le opere che l'artista donerà per l'asta di beneficenza in favore del progetto Vida Bonita.

San Filippo. L'Accademia Bizantina

La rassegna «I concerti dell'Oratorio di San Filippo Neri» ideata e promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con il coordinamento artistico di Roberto Ravaoli - propone alla città quattro prestigiosi appuntamenti musicali nella cornice dell'Oratorio (tutti ad ingresso libero fino ad esaurimento posti dal 17 maggio al 7 giugno). Il 17 Maggio alle 21 apre il Coro dell'Accademia Bizantina.

Vespri d'organo. Tocca agli allievi

Sul cinquecentesco organo di San Michele in Bosco, oggi alle 16.15, si alterneranno alcuni degli allievi del Corso di letteratura organistica italiana, che ha visto la partecipazione di 20 musicisti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, arrivati a Bologna per seguire le lezioni del M° Luigi Ferdinando Tagliavini. All'appuntamento di oggi, il terzo della rassegna, «Vespri d'organo a San Michele in Bosco», hanno voluto aderire in diversi, prolungando di un giorno la loro permanenza, pur di suonare una delle tastiere storiche più prestigiose della città. L'ingresso è libero.

libri. Contri e «il pensiero di natura»

Martedì 15 maggio alle 21 all'Oratorio S. Filippo Neri (via Manzoni 5) verrà presentato il libro di Giacomo B. Contri «Il pensiero di natura» (Sic Edizioni). Alla serata (ingresso gratuito), promossa dal Centro culturale Enrico Manfredini e da «la Feltrinelli» parteciperanno con l'autore Pier Francesco Galli e Alessandro Gamberini. Il pensiero di natura abbatte un dogma soprattutto contemporaneo: lo staccato tra Filosofia e Psicologia, che ossessiona e asserva gli uomini in un divide et impera di cui è perfino proibita la messa in discussione.

organi antichi. I prossimi due concerti

Due concerti questa settimana per la rassegna «Organi antichi». Nella chiesa di S. Maria della Vita (via Clavature 8) martedì 15 maggio alle 20.45: organista Fabio Ciofini, violino barocco Enrico Gatti; mercoledì 16 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di S. Pietro a S. Pietro in Casale organista Roberto Marini.

L'AGENDA
DEL
CONGRESSO

OGGI
Prosegue il quarto tempo dell'itinerario formativo: «Celebrazione del Mistero Eucaristico».



Ced, il contributo dei docenti Irc

DI FABIO RUGGIERO *

Anche gli insegnanti di religione cattolica della diocesi, capillare e mai adeguatamente riconosciuta presenza evangelizzatrice nel difficile tessuto della nostra città, hanno avvertito la necessità che il loro consueto rito pasquale si svolgesse nel segno del Congresso eucaristico diocesano. Grazie all'interessamento di don Raffaele Buono, che li guida con sapienza, e alla generosa risposta di mons. Stefano Ottani, si è realizzato un incontro di primissimo livello spirituale e culturale, che ci ha sollecitato a tenere sempre presente la centralità e l'originalità della proposta cristiana, che va schiettamente esposta, pur nell'ambito della metodologia e delle finalità della scuola. Un'occasione in tal senso è costituita dai convegni promossi dal Congresso, specie quello in ricordo della liberazione accordata a seimila servi della gleba da parte di un Comune profondamente sintonico con una cultura cristianamente ispirata e con l'azione caritativa promossa dalla Chiesa petroniana. Don Stefano, cui l'arcivescovo ha affidato l'organizzazione del Congresso eucaristico, ne ha sottolineato il valore pasquale, universale nella sua capacità di esprimere la novità rigeneratrice dell'evento cristiano a vantaggio dell'intera umanità, e

quindi di «parlare» (almeno questa è la sfida di ogni congresso eucaristico, laddove il Santissimo Sacramento esce dalle chiese per essere portato per le strade del mondo...) a una città di Bologna, che già solo negli ultimi dieci anni appare fortemente trasformata nella sua sensibilità e nella sua popolazione. Questa matrice pasquale, che esprime il senso profondo dell'essere credenti cristiani, persone in dono di se stesse sull'esempio del Signore, è il filo conduttore anche degli altri due convegni diocesani organizzati per il Congresso Eucaristico: quello su bullismo ed educazione e quello su energia pulita, mondialità ed eucaristia. Il primo intende compiere una riflessione sul vero senso dell'educazione, il secondo sulla necessità di coniugare economia, sviluppo e autentica comunione tra gli uomini. L'adorazione eucaristica che ha concluso il rito ci ha posti ancora una volta davanti al mistero di un dono grande, presupposto e alimento di ogni impegno evangelizzante. A noi insegnanti di Religione è stato affidato l'impegno di tradurre attraverso il nostro lavoro la fecondità sociale dell'Eucaristia, e l'augurio di svolgere il compito educativo con la stessa passione con cui Dio ha guidato il suo popolo nell'esodo pasquale, di cui l'Eucaristia stessa è segno efficace e richiamo costante.

* Docente Irc



Un momento di formazione per i docenti Irc

Secondo appuntamento del Forum con i Movimenti e le Associazioni laicali in relazione al Congresso: hanno partecipato Cl, Agesci e Azione cattolica, ha condotto il coordinatore, monsignor Stefano Ottani

Un evento da vivere

Secondo appuntamento del Forum con i Movimenti e le Associazioni laicali in relazione al Congresso eucaristico diocesano. Questa settimana abbiamo incontrato tre assistenti ecclesiali diocesani: don Carlo Grillini, per la Fraternità di Comunione e Liberazione; don Riccardo Mongiorgi, per l'Agesci; don Giovanni Silvagni, per l'Azione cattolica. Ha condotto monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Ced. Il Congresso eucaristico diocesano vuole essere un grande evento di piazza, per tutti, nella consapevolezza che è proprio dall'Eucaristia che nasce la missione. Come vivono i vostri Movimenti e Associazioni questa dimensione? GRILLINI La missione è un'urgenza che da decenni sottolineano il Papa e i Vescovi. In particolare, secondo l'esperienza di Comunione e liberazione, è improrogabile l'impegno di testimoniare la ragionevolezza della fede, cioè la bellezza, l'unità, la novità che questa porta nella vita. Il dramma oggi è che tante persone credono in Dio, non hanno nulla contro Cristo né contro la Chiesa, ma non capiscono più a cosa serve la fede per la vita terrena. Il problema non è ribadire i dogmi, ma mostrare l'esperienza umana nuova che la fede porta dentro la vita.



Don Grillini

MONGIORGHI Rientra nel Dna dell'associazione il tentativo di portare il messaggio del Vangelo là dove questo più difficilmente risuona. Con le nostre attività raggiungiamo infatti anche famiglie e ragazzi che altrimenti non avrebbero alcun contatto con la comunità cristiana. Viviamo una situazione «di frontiera» e sentiamo ciò come un mandato. Il Ced ci aiuta ad avere una motivazione ancora più profonda in tale lavoro. SILVAGNI Sul «inscindibile connubio tra Eucaristia e Missione» stiamo riflettendo quest'anno, seguendo lo slogan: «Va', e anche tu fa lo stesso». La missione è centrale nell'esperienza di Ac, vissuta in particolare nell'ambito parrocchiale, dove ci si educa ad esprimere la fede nei luoghi ordinari della vita, secondo la spiritualità laicale a noi propria. Il Ced, nella preparazione dei Convegni e delle celebrazioni conclusive, come viene vissuto? Ha prodotto qualche iniziativa specifica?



GRILLINI Nostris referenti sono inseriti nelle Commissioni preparatorie di tutti e tre i Convegni, e questo ha portato ad confronto sulle tematiche a livello di responsabili del movimento. Con la «base» invece, cioè per quanto riguarda le nostre «Scuole di comunità» settimanali, attendiamo di avere documenti definitivi sui quali lavorare. Poi parteciperemo, naturalmente, ai Convegni.

MONGIORGHI Stiamo seguendo con particolare interesse il Convegno sull'educazione, poiché è quello che corrisponde maggiormente alla vocazione della nostra associazione. Per il cammino di catechesi, si è adottato quello diocesano per tutta la Zona di Bologna. SILVAGNI Abbiamo adottato gli Itinerari formativi del Ced per gli incontri settimanali di



Don Mongiorgi

adulti e giovani. In molte parrocchie l'Ac si impegna per animare l'Adorazione mensile, sempre nell'ottica di coniugare Eucaristia e missione. Per quanto riguarda i Convegni: le persone dell'Ac presenti nei tre Comitati hanno già portato in Consiglio diocesano le «Carte di intenti» e raccolto suggerimenti e contributi, con l'effetto che si è iniziato a prendere a cuore e mettere a fuoco gli argomenti. Adesso si tratta di

incoraggiare la partecipazione ai Convegni e a viverli secondo gli auspici dell'Arcivescovo: come un momento di sintesi per il rilancio delle tematiche proposte, in vista di un approfondimento capillare e popolare. In questo anno c'è stata la possibilità di una bella collaborazione con Movimenti e Associazioni. Questo stile di confronto



Don Silvagni

sulle tematiche, di un apporto cioè caratterizzato e caratterizzante delle varie realtà, potrebbe essere uno dei frutti del Ced?

GRILLINI È un aspetto molto interessante, da far diventare stile. In particolare sarebbe utile avere un luogo di confronto non «ingessato», nel quale si possa dialogare in modo informale, per un reale confronto sugli aspetti che premono alla diocesi. Questo permetterebbe di mettere in comune giudizi ed esperienze operative, valorizzando davvero l'apporto di ciascuno. SILVAGNI Condivido l'opportunità e l'urgenza di un ambito del genere, dove le aggregazioni laicali si incontrino e si confrontino con libertà e franchezza, lontano dai riflettori e dalle strumentalizzazioni, maturando riflessioni e scelte comuni. Altrimenti la voce della gerarchia rimane l'unica nella Chiesa e nella società, e non la prima o l'ultima di una più ampia e articolata riflessione che a volte può precedere - ma comunque e sempre deve seguire - la voce autorevole dei Pastori.

A cura di Michela Conficconi

La Giornata delle comunicazioni sociali: i «media» e l'emergenza educativa

Imparano ad usare il telecomando prima ancora di parlare e camminare: sono i bambini che si affacciano alla vita nell'era della comunicazione. A loro il Papa ha voluto dedicare la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali di domenica 20. Le cronache di ogni giorno registrano l'attualità del tema: utilizzo improprio del telefonino nelle scuole, il tema delle fasce protette e dei contenuti televisivi, i videogiochi, internet... Come Pastore della Chiesa cattolica, il Papa, nel suo Messaggio, pone la questione in termini essenzialmente educativi. «Educare i bambini ad essere selettivi nell'uso dei media - scrive - è responsabilità dei genitori, della Chiesa e della scuola. Il ruolo dei genitori è di primaria importanza. Essi hanno il diritto e il dovere di garantire un uso prudente dei media, formando la coscienza dei loro bambini affinché siano in grado di esprimere giudizi validi e obiettivi che li guideranno nello scegliere o rifiutare i programmi proposti». La famiglia al centro, dunque, riscoprendo il compito di serena autorevolezza dei genitori. Molte famiglie domandano spesso alla Chiesa e alla scuola di essere sostenuti ed accompagnati. Il Papa ricorda ancora un principio pedagogico fondamentale: «Ponendo i bambini di fronte a quello che è esteticamente e moralmente eccellente, essi vengono aiutati a sviluppare la propria opinione, la prudenza e la capacità di discernimento». Faceva eco recentemente il cardinal Caffarra: «chi ritiene inutile la proposta educativa autorevole, non genera persone libere, ma persone mosse solo da reazioni a stimoli e quindi schiave di chi ha il potere di produrre con più forza il consenso». Un tema enorme a cui i media cattolici, anche a livello locale, continueranno a prestare attenzione.

Don Andrea Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale delle comunicazioni sociali

Bignami: «I ragazzi non siano solo terminali»

DI MICHELA CONFICCONI

La cosa più importante da fare, per quanto riguarda il rapporto fra ragazzi e media - afferma Mauro Bignami, presidente di Agio, Associazione giovani per l'Oratorio e quindi esperto educatore - è riflettere anzitutto sul rapporto fra i bambini e i ragazzi e il mondo delle nuove tecnologie: telefonini, Internet, «chat» all'interno di quest'ultimo, eccetera. È infatti un po' riduttivo parlare genericamente di mezzi di comunicazione: è invece più opportuno interrogarsi, come educatori, su come dobbiamo porci di fronte a tecnologie che avanzano in modo velocissimo, cambiano in continuazione e «invaderanno» comunque i nostri ragazzi, anche se noi le stigmatizziamo. «Demonizzare» il sistema della comunicazione - prosegue Bignami - sarebbe illusorio: si creerebbero solo «microsituazioni» protette, che prima o poi verrebbero smantellate. Anche perché i ragazzi in questo settore «subiscono» la comunicazione anche se la ritengono loro stessi diseducativa: un esempio eclatante è quello dei «reality», da tutti loro ritenuti diseducativi eppure da tutti visti. Occorre invece affrontare questo sistema in modo molto serio, e come educatori formare noi stessi per comprendere cosa si mette in moto attraverso la comunicazione. Così capiremo

che i ragazzi devono diventare in qualche modo protagonisti di questo mondo, e non esclusivamente i «terminali» di una comunicazione che subiscono dall'esterno. Sono convinto infatti che ci sia, ad esempio, un modo per «fare televisione» assieme ai ragazzi, così come per aiutarli a usare meglio il cellulare, eccetera.



Il presidente di Agio sottolinea che «non ci può essere processo educativo se i ragazzi si limitano a «subire» i mezzi di comunicazione: la logica in questo caso diventa infatti non quella di comunicare qualcosa all'altro per farlo crescere, e perché lui stesso comunichi, ma solo quella del «dover comunicare con l'altro». Ciò non porta da nessuna parte, eppure oggi sembra l'unica modalità del comunicare con i ragazzi». Bignami spiega poi che il coinvolgere direttamente bambini e ragazzi nella comunicazione, realizzando insieme a loro qualcosa di concreto (ad esempio, un filmato televisivo, o uno spot pubblicitario, o ancor di più qualcosa nel campo delle nuove tecnologie), qualcosa che sia bello, davvero educativo ma anche attraente, permette a bambini e ragazzi stessi di comprendere i meccanismi dei mezzi di comunicazione: e questo è fondamentale per realizzare un rapporto educativo su questi temi. «Non c'è altra strada, non bastano le parole, pur necessarie!», sottolinea con forza. Anche se, riconosce, «non tutto si può fare con i ragazzi», tuttavia ripete che «comunque, qualcosa di buono si può realizzare, ed è molto utile». E questo dovrebbe essere fatto da tutti: genitori, maestri, insegnanti ed educatori in genere.

Giovani, iscrizioni per Loreto

Si chiuderanno tra pochi giorni le iscrizioni per i giovani che intendono partecipare con la diocesi all'incontro del Papa a Loreto l'1 e 2 settembre. Loreto 2007 sarà il primo dei tre grandi appuntamenti che ritmano il percorso triennale dell'«Agorà dei giovani italiani». Migliaia di ragazzi provenienti da tutta Italia e alcune delegazioni dell'Europa e del Mediterraneo si ritroveranno nella città del Santuario mariano per vivere momenti di preghiera e festa. L'appuntamento di settembre è il momento chiave del primo anno, che ha per tema «Come io vi ho amato». Nei giorni precedenti l'incontro i giovani saranno ospitati nelle famiglie di 32 diocesi dell'Italia centrale e animeranno alcune giornate di condivisione e riflessione, portando alle comunità cristiane e alle realtà civili la voce del mondo giovanile. La diocesi di Bologna è stata gemellata con Foligno. Alla segreteria della Pastorale giovanile sono già arrivate molte adesioni ed è necessario iscriversi nei prossimi giorni per poter essere sicuri di partecipare con il gruppo diocesano. Diversi i «pacchetti» preparati a seconda dell'esperienza di Loreto e Foligno. Info: Pastorale giovanile, tel. 0516480747. (L.T.)



Pianoro Nuovo

Torna «Sichar in festa»

La comunità di S. Maria Assunta di Pianoro Nuovo vivrà, dal 19 al 27 maggio, il suo «Sichar in festa», tradizionale festa parrocchiale di fine maggio. L'apertura sarà sabato 19 alle 16.30 con un concerto di campane e il lancio di palloncini; alle 21 lo spettacolo «Il Mago Silvan». Domenica 20 Festa parrocchiale della famiglia: nella Messa delle 11 (alla quale seguirà il pranzo insieme) gli sposi che celebrano quest'anno anniversari importanti del loro matrimonio rinnoveranno le promesse nuziali; alle 20.30 «L'Africa si racconta», testimonianza di don Mario Zucchini. Sabato 26 alle 17.30 celebrazione delle Cresime, impartite dal cardinale Biffi e alle 21 spettacolo dei giovanissimi. Domenica 27 Festa della comunità: nella mattinata «Messa grande», al pomeriggio processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese, la sera concerto della Banda di Monzuno. Nella settimana della Festa ogni sera avrà una proposta particolare: lunedì 21 sarà dedicata a un «benvenuto», con cena insieme, alle nuove famiglie della parrocchia; martedì 22 alle 20.30, spettacolo di fanciulli e ragazze animati dalle suore; giovedì 24, dopo la Messa, «Valorizziamo le nostre radici», col coinvolgimento dei pianoresi originari della Puglia. Non mancheranno le consuete attrazioni.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Aronveglio 3 051.352906	Chiuso
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Azur & Asmar Ore 17.30 Uno su due Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Voce del verbo amore Ore 20.30 - 22.30
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	La masseria delle allodole Ore 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	L'ultimo inquisitore Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Bobby Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

ORIONE

v. Cimabue 14
051.382403
051.435119

Saturno contro

Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

PERLA

v. S. Donato 38
051.24212

Bobby

Ore 17 - 21.30

TIVOLI

v. Massarenti 418
051.532417

Il 7 e l'8

Ore 17 - 18.40 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

Chiuso

v. Marconi 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

v. Matteotti 99
051.944976

Epic movie

Ore 17 - 19 - 21

CREVALCORE (Verdi)

p.ta Bologna 13
051.381950

L'uomo dell'anno

Ore 16.30 - 18.45 - 21

LOIANO (Vittoria)

v. Roma 35
051.6544091

Mio fratello e figlio unico

Ore 21

S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin)

p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

Spiderman 3

Ore 15 - 17.30

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

p. Giovanni XXIII
051.8151001

Spiderman 3

Ore 16 - 18.30 - 21

VERGATO (Nuovo)

v. Garibaldi
051.6740092

Mio fratello e figlio unico

Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

ESERCIZI SPIRITUALI. Da lunedì 25 giugno alle 10 a venerdì 30 alle 18, il Seminario arcivescovile (p.zza Bacchelli 4) organizza un Corso di esercizi spirituali per presbiteri e religiosi. Terrà le meditazioni padre Marziano Rondina, agostiniano. Info e iscrizioni: Seminario, tel. 0513392911.

S. VENANZIO DI GALLIERA. Nella parrocchia di S. Venanzio di Galliera da giovedì 17 a lunedì 21 maggio si celebra il patrono. Giovedì 18, festa di S. Venanzio, alle 20.30 Messa solenne presieduta da monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo di Ferrara-Comacchio; domenica 20 alle 11 Messa solenne di Prima Comunione, alle 20.30 Vespro e processione per le vie del paese; presiede don Dante Martelli, parroco di Baricella. Da giovedì manifestazioni varie e da venerdì stand gastronomico.

Veritatis Splendor

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'Enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

gruppi e associazioni

VAI. Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Pisciceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 22 maggio nella parrocchia di Minerbio. Alle 17 Messa per i malati, poi incontro con la comunità parrocchiale.

ERITREI ORTODOSSI. Gli eritrei ortodossi d'Italia celebrano oggi a Bologna la festa del loro Patrono, S. Kidane Merhit. Alle 11 nella chiesa di S. Kidane in via de' Fusari Messa presieduta da padre Rezene seguita dalla processione; alle 13 nel parco di via Biancolelli, degustazione di piatti eritrei.

spiritualità

ELISABETTA DELLA TRINITÀ. Le sorelle del Carmelo di Bologna (via Siepelunga 5) invitano domani alle 21 nel Carmelo alla serata mariana «Contemplando Maria con Elisabetta della Trinità». Verranno letti brani mariani della Beata Elisabetta intercalati da canti e musiche eseguiti da Laura Di Cera, organo, Francesca Salmieri, voce e Pamela Cesari, violino.

cultura



Iconostasi nel monastero Novodievij (San Pietroburgo)

La spiritualità carmelitana in un libretto tascabile

Un libretto tascabile, da leggere ad apertura di pagina oppure in progressione, con le preghiere più belle, mariane e non, maturate nei secoli dalla ricchissima spiritualità carmelitana, che ha regalato alla Chiesa i più grandi mistici. Vuole essere questo il volumetto «Per crescere nell'amore di Dio e dei fratelli» (Edizioni Digigraf, pagg. 250, offerta libera), realizzato da Alessandro Albertazzi, storico, e Maria Paolina Del Vecchio, madre generale delle Carmelitane delle Grazie e reperibile nella Casa delle Carmelitane (via Saragozza 4). Cinque le parti che compongono l'opera. All'inizio l'antologia «I Carmelitani pregano Maria», con le orazioni, tra gli altri, di S. Margherita Redi, S. Teresa di Gesù Bambino, S. Teresa Benedetta della Croce e la Beata Elisabetta della Trinità. Si prosegue con la sezione «Alla Beata Vergine del Carmelo», che propone alcune delle numerose preghiere stampate su santini di diverse epoche, e quindi strumenti della pietà popolare. La seconda parte è dedicata alle Novene alla Vergine del Carmelo e alla «supplica», preghiera da recitarsi il 16 luglio, festa della Madonna del Carmelo, alle 12, e nel medesimo orario in tutte le solennità carmelitane. Da sfogliare con curiosità è la sezione su «La Madonna del Carmine in Italia»: una cartella fotografica di 30 santini ordinati per criterio geografico, con l'indicazione della collocazione. Le ultime due sezioni, infine, riportano alcune devozioni legate al carisma delle Carmelitane delle Grazie. Ne fanno parte: la preghiera a Maria santissima, da recitare il mercoledì, la devozione a Gesù Bambino come Novena di Natale, la Novena al Sacro Cuore di Gesù, composta da Atti d'amore e offerta, Invocazioni e Orazione alla Trinità. (M.C.)

In giugno esercizi spirituali in Seminario per preti e religiosi A Pieve di Cento spettacolo a favore di «Partecipa anche tu!»

CATECHESI MEDIANTE L'ARTE. «La pittura contemporanea sacra e profana» è il tema della lezione che Emanuela Bagattoni terrà martedì 15 maggio dalle 17 alle ore 18.40 presso la Fier in Piazzale Bacchelli 4 nel corso del seminario «Catechesi mediante l'arte».

ISTITUTO TINCANI. Nell'ambito dell'iniziativa «Il caffè Tincani»: presentazione di personaggi ed esperienze, promossa dall'Istituto Tincani, con l'adesione di Centro «T. Moro», Centro «R. Schuman» e Aede di Bologna, giovedì 17 il professor Gilberto Sgarbi parlerà di S. Caterina da Bologna e presenterà il volume omonimo. Al termine, caffè equo e solidale offerto dal Cefa.

SCUOLA MARIA AUSILIATRICE. Nell'ambito delle celebrazioni per i 50 anni della scuola per l'infanzia e primaria «Maria Ausiliatrice e don Bosco» della parrocchia di S. Paolo di Ravone, giovedì 17 alle 20.30 incontro a carattere psico-pedagogico con la dottoressa Alessandra Farneti.

CEFA. L'onlus Cefa-Il Seme della Solidarietà raccoglie fondi per il progetto di costruzione di un oleificio a Ikondo (Tanzania): per questo sarà presente oggi con banchetti a Bologna in Piazza Re Enzo, via D'Azeglio, via Fossolo, Borgo Panigale e in provincia a Longara, Ponte Ronca, S. Lazzaro, Pieve di Budrio, Medicina, Argelato, Bazzano, Zola Predona, Casalecchio. Per un contributo di 5 euro verranno offerti pacchi di riso del commercio equo-solidale.

«AMICI DI FRATEL LUCIO». «Pagine dall'Africa e dal mondo»: questo il titolo della mostra, a scopo benefico, allestita dal 15 al 30 nella chiesa di S. Filippo (corso Guercino 19) a Cento, in occasione dei 40 anni dalla nascita del gruppo «Amici di Fratello Lucio», che sostiene fratel Lucio Cariani, missionario centese attivo da oltre 50 anni in Africa. È una raccolta delle tavole più significative di fumettisti come Benito Jacovitti, Alberto Tosi, Alberto Simioni e altri; ci sarà anche un catalogo delle opere. Info: tel. 051904031.

DON CIOTTI. Parrocchia di S. Maria della Misericordia e Avoc invitano giovedì 10 alle 21 al Cinema Castiglione (piazza di Porta Castiglione 3) ad un incontro con don Luigi Ciotti sul tema «La città, la comunità cristiana e le realtà contraddittorie del carcere».

spettacoli e musica

MADONNA DI S. LUCA. Sul sagrato del Santuario di S. Luca, domenica 27 maggio alle 18.30, torna la Compagnia della Stella con lo spettacolo «Dall'Oriente mistica, lieta, serena aurora», sulla tradizione dell'arrivo della Venerata Icona da Costantinopoli.

BUDRIO. Domenica 20 e lunedì 21 alle 21 al Teatro consorziale di Budrio la compagnia «Carpe Deum» di Pieve di Cento rappresenterà il dramma musicale «Tess... e sempre spera». Gli incassi saranno devoluti all'associazione «Partecipa anche tu!», per il reinserimento dei bambini soldato nella società in Uganda. Prevendita: cartoleria Nanni di Budrio, piazza Filopanti 17, tel. 051808312.

MUSICA IN BASILICA. Il Gipsy Swing alla rassegna «Musica in Basilica»: nella Biblioteca storica di S. Francesco (piazza Malpighi 9) domani alle 21 musiche di Django Reinhardt, con Giampiero Martirani e Alessandro Volta, chitarra acustica e Felice Del Gaudio, contrabbasso. Offerta libera pro missione francescana in Indonesia.

pellegrinaggi

CTG. Il Ctg organizza due pellegrinaggi: il 27 maggio (partenza da Piazza Malpighi alle 15.30), al Santuario di S. Maria della Consolazione di Montovolo; sabato 2 e domenica 3 giugno al Santuario di Pietralba. Adesioni ai numeri 0516151607 o 051238434.

ASSOCIAZIONE ICONA. L'associazione Icona organizza un viaggio in Russia dal 24 agosto al 2 settembre. Si visiteranno le città di San Pietroburgo, con l'iconostasi realizzata da iconografi italiani nel monastero Novodievij, Staraja Ladoga, Tikvin, Novgorod, Pskov, e le isole Solovki. Info e iscrizioni, al più presto: Giancarlo Pellegrini, tel. 051580222 o 3334248379.

taccuino

San Lazzaro. Festa della famiglia

La parrocchia di S. Lazzaro di Savena propone la 24ª edizione della Festa della famiglia, che si svolgerà il 18, 19 e 20 maggio. In preparazione, domani alle 20.45 nell'Aula Magna della Scuola media Jussi (via Kennedy 57), conferenza sul tema «Come essere genitori autorevoli oggi»: interverrà la psicologa Minea Nanetti. Venerdì alle 21 processione con l'immagine della Madonna del Suffragio; sabato festa a partire dalle 15, mentre alle 20.30 i giovani presentano lo spettacolo «Sister act». Domenica Messa alle 10 nel Parco «Due agosto»: saranno ricordati gli anniversari di matrimonio. Nel pomeriggio festa a partire dalle 14.30; alle 20.30 concerto rock. «Nella Festa della famiglia», spiega il parroco, monsignor Nucci, «ci stringiamo per condividere momenti di preghiera e soprattutto la Messa, perché soltanto uniti a Cristo possiamo trarre sostegno e nutrimento per la vita familiare».

Ponticella. Celebrazioni e spettacoli

Anche la parrocchia di S. Agostino della Ponticella (via S. Ruffillo 4) promuove, col patrocinio del Comune di S. Lazzaro, la Festa della famiglia, sabato 19 e domenica 20 e poi il 25, 26 e 27 maggio. Per tutto il periodo sarà aperta una mostra pittorica di artisti di Ponticella, e lo stand della Caritas con vendita di manufatti per autofinanziamento. Sabato 19 apertura degli stand alle 15; alle 21 saggio di educazione artistica degli atleti della Virtus. Domenica 20 alle 11.15 Messa al campo sportivo; alle 21 serata danzante. Venerdì 25 alle 19 «camminata di Gessi» lungo i sentieri della Croara. Conclusione domenica 27 col pranzo delle famiglie alle 13 e alle 21 spettacolo scuola di ballo «P. Pontevecchio».

S. Rita. Settimana per la Patrona

In occasione della festa liturgica di S. Rita, il 22 maggio, la parrocchia a lei dedicata (via Massarenti 418) propone una settimana di celebrazioni, da sabato 19 a domenica 27. Tutte le sere (tranne mercoledì 23 e giovedì 24) alle 21 spettacoli musicali nella piazza antistante il cinema Tivoli; stand gastronomico e la «pesca». Mercoledì 23 alle 21, con partenza dalla chiesa parrocchiale, processione con la statua di S. Rita. Il 5 e 6 giugno pellegrinaggio a Cascia; info: tel. 051531171.

Due presepi pasquali

Due presepi singolari sono stati realizzati nell'Ospedale di Castel S. Pietro Terme e nella parrocchia di S. Martino in Pedriolo: «presepi pasquali» - spiega don Massimo Vacchetti, cappellano all'Ospedale e parroco a S. Martino - «È poiché liturgicamente questo Tempo termina il 27 maggio, fino a quella data quello dell'Ospedale sarà visitabile tutti i giorni, quello a S. Martino la domenica dalle 10 alle 12.45». «Il presepio dell'ospedale», continua «è al secondo anno, e dirigenti e infermieri ne sollecitano la riproposizione. Così all'ingresso della Portineria vecchia è stata ricollocata l'opera di Gianni Bonfiglioli e Dario Gualandi, noti cultori presepistici castellani. L'intento di queste opere è principalmente far vedere un sepolcro vuoto, perché abbandonato da Uno che ora è vivo. La Resurrezione è il fatto più sconvolgente e gioioso che si possa raccontare». «Il presepio di S. Martino», conclude don Massimo, «è stato realizzato da alcuni giovani. La Pasqua non è solo giorno di resurrezione, ma anche mistero di preghiera, di tramonto, di solitudine e immensa spirituale sofferenza: ciò è rappresentato con l'Orto degli Ulivi. Il punto più alto è segnato dalle croci, ormai libere. Infine il sepolcro, clamorosamente aperto, e all'interno il telo sindonico e una forte luce per far risplendere il mistero di resurrezione. Ci sono anche alcune statue in poliuretano, lasciate appositamente in bianco sullo sfondo blu scuro. Così risalta il sepolcro vuoto, esperienza delle donne e di chi guarda oggi il presepio. Infine, un pozzo, che ricorda come la Pasqua si avveri nel nostro Battesimo». (P.Z.)



Il presepio di S. Martino